

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1	Corriere di Arezzo e della Provincia	14/10/2019	CONSORZIO BONIFICA CONTRO I RIFIUTI NEI FIUMI	2
49	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	14/10/2019	MESSA IN SICUREZZA DI LUGO NORD OVEST CONTRO LE ALLUVIONI	3
1	Il Gazzettino - Ed. Udine	14/10/2019	AL VIA I LAVORI PER LA ROGGIA DEI MOLINI	4
17	Il Giornale di Vicenza	14/10/2019	SETTE ETTARI PER LA RICARICA DELLA FALDA	5
12	Il Sannio	14/10/2019	IL SANNIO-ALIFANO AL FESTIVAL DELL'ENANZA	6
4	La Nazione - Ed. Lucca	14/10/2019	NUOVE PARATOIE AL CANALE DI MARLIA	7
1	L'Eco di Bergamo	14/10/2019	MALPAGA-COSTA DI MEZZATE LA CICLABILE DEI 3 CASTELLI UNIRA' ARTE E STORIA	8
6	L'Economia (Corriere del Mezzogiorno)	14/10/2019	LA FARM GLOBALM CHE FA BENE AL LOCAL	11
3	Mi-Tomorrow	14/10/2019	NAVIGLI PIU' SICURI	12
11	Settesere Qui - Bassa Romagna	11/10/2019	LUGO I PRESENTATO IL PROGETTO PER LA SICUREZZA IDRAULICA	13
64/71	Libro Aperto	01/09/2019	GIUSEPPE MEDICI E LUIGI EINAUDI	14
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agronotizie.Imaginenetwork.com	14/10/2019	MECCANIZZAZIONE PER LA GESTIONE DEI CORSI D'ACQUA IN AREE RURALI	22
	Anxurtime.it	14/10/2019	LAVORI SUGLI IMPIANTI IDROVORI, CONTRIBUTI PER IL CONSORZIO	24
	Cespim.fasi.biz	14/10/2019	CIS MOLISE: VIA LIBERA A 153 INTERVENTI PER 220 MILIONI DI EURO	25
	Cronachemaceratesi.it	14/10/2019	LA STRADA DELLASOLA APERTA A TUTTI: DA PRIVATA DIVENTA PUBBLICA	28
	Estense.com	14/10/2019	BONIFICA. DALLE VACCHE: "COSTI DELL'ENERGIA ELETTRICA METTONO IN CRISI LE GESTIONE"	30
	Giornalenordest.it	14/10/2019	FINO A MERCOLEDI', RIDOTTA LA PORTATA DEI CANALI IRRIGUI DEL CONSORZIO DI BONIFICA PIAVE	32
	Ilcittadinodirecanati.it	14/10/2019	AL VIA I LAVORI SULLA STRADA DI FONDOVALLE ASOLA, RIAPRIRA' CON ACCESSO PUBBLICO	33
	Iltirreno.gelocal.it	14/10/2019	TECNOLOGIA AL SERVIZIO DEL PIANETA CONTRO LA PLASTICA	35
	ItalyNews.it	14/10/2019	COLDIRETTI: IL TAR ANCORA UNA VOLTA BOCCIA LA REGIONE	36
	Ottopagine.it	14/10/2019	DIGHE SICURE IN CASO DI TERREMOTO? IL CONFRONTO	38
	Piananotizie.it	14/10/2019	INAUGURATA LA CASSA DI ESPANZIONE DI PADULE	39
	Piunotizie.it	14/10/2019	I VERTICI DEL CONSORZIO DI BONIFICA HANNO INCONTRATO IL PREFETTO	41
	ReportPistoia.it	14/10/2019	FORTEZZA DACQUA: A PISTOIA PROPOSTE DIDATTICHE	43
	Sudtv.net	14/10/2019	CONSORZI DI BONIFICA RUOLO IMPORTANTE NELLA PIANA DEL SELE	45
Rubrica Scenario Ambiente				
50	Affari&Finanza (La Repubblica)	14/10/2019	ACQUA CIRCOLARE, IL RIUSO DIVENTA UN TESORO MA SENZA LEGGE GLI INVESTIMENTI FRENANO (M.Frojo,)	46

AREZZO

**Consorzio Bonifica
contro i rifiuti nei fiumi**

→ a pagina 7

La presidente Serena Stefani: "Troviamo quintali di rifiuti nei fiumi che rallentano il nostro lavoro" Il Consorzio di Bonifica aderisce a "Toscana Pulita"

**Fiumi
inquinati**
Campagna
di educazione
che comincia
nelle scuole



AREZZO

■ La lotta alla plastica nei corsi d'acqua continua. Il Consorzio 2 Alto Valdarno ha aderito al manifesto Toscana Pulita proposto dall'assessore regionale Vittorio Bugli. Lo ha sottoscritto a Pisa la presidente Serena Stefani annunciando tutto l'impegno del Consorzio per combattere un fenomeno troppo diffuso che ri-

schia di compromettere la qualità dell'habitat fluviale, la sopravvivenza della fauna ittica, la salute stessa dei corsi d'acqua e la sicurezza del territorio. "Durante gli interventi di manutenzione recuperiamo quintali di rifiuti, che poi devono essere correttamente conferiti negli appositi siti. Queste operazioni sono costose e rallentano i lavori programmati dal Consorzio per migliorare lo scorrimento

delle acque. Presto saremo nelle aule del comprensorio per dimostrare praticamente i pericoli creati da comportamenti irresponsabili, superficiali o scorretti. Il progetto Amico CB2 darà agli studenti la possibilità di imparare, attraverso un percorso didattico esperienziale molto coinvolgente. Negli incontri sono previsti anche laboratori per promuovere comportamenti e iniziative plastic free".



PROGETTI DI TUTELA DELL'AREA

Messa in sicurezza di Lugo nord ovest contro le alluvioni

L'assessore Valmori: «La zona è a rischio allagamenti
Prevista la creazione di due vasche di laminazione»

LUGO

AMALIO RICCI GAROTTI

L'amministrazione comunale ha incontrato le associazioni economiche per presentare in via preliminare il progetto per i lavori di messa in sicurezza idraulica del bacino scolante del canale di bonifica Bedazzo (area Lugo nord-ovest). All'incontro, svolto nella sala del consiglio della Rocca, erano presenti il sindaco Davide Ranalli, l'assessore ai Lavori pubblici Veronica Valmori, i rappresentanti del Consorzio di bonifica, i vertici tecnici di Hera e i rappresentanti delle associazioni economiche (Cna, Ascom, Confesercenti, Confartigianato) del Lughese, mobilitati in tutela dei propri associati e dei rispettivi esercizi.

«Il progetto prevede la creazione di due vasche di laminazione, una nell'ex campo da calcio di Ascensione e l'altra a ridosso dell'ampia rotonda del Cevico, sulla via Piratello – spiega l'assessore Valmori –, con la pre-



Invaso di laminazione a Lugo Sud

visione di alcune opere per l'adeguamento dei sottoservizi a carico di Hera. Le associazioni hanno accolto le soluzioni migliorative prospettate in modo positivo. L'intervento consentirà la messa in sicurezza dell'area, oggi a rischio causa temporali di forte entità, con frequenti allagamenti capaci di provocare

danni e disagi alle numerose attività in essere in quel comparto produttivo, oltre che ai residenti».

Le tavole del progetto, che prossimamente verrà presentato pubblicamente, permetterà di ridurre il rischio idraulico a cui è attualmente esposta la zona nord-ovest di Lugo.

Gemonese

Al via i lavori per la roggia dei Molini

Partiranno a breve i lavori di manutenzione della roggia dei Molini, corso d'acqua che scorre sul territorio comunale Gemonese. Il tratto interes-

sato riguarda il tratto di circa 6 chilometri che parte dalla frazione di Ospedaletto e arriva in via Paludo. Gli interventi, a cura del Consorzio di Bo-

nifica Pianura Friulana, "serviranno a ripristinare la sezione idraulica del corso d'acqua".

A pagina II

Al via l'intervento alla roggia dei Molini

► Il Consorzio auspica che la Regione stanzi ulteriori finanziamenti

L'INTERVENTO

GEMONA Partiranno a breve i lavori di manutenzione della roggia dei Molini, corso d'acqua che scorre sul territorio comunale Gemonese. Il tratto interessato riguarda il tratto di circa 6 chilometri che parte dalla frazione di Ospedaletto e arriva in via Paludo. Gli interventi, a cura del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, "serviranno a ripristinare la sezione idraulica del corso d'acqua - spiega il direttore tecnico Stefano Bongiovanni - che, a causa dell'infittirsi della vegetazione, potrebbe comportare il rischio, in caso di eventi meteorici particolarmente intensi, di allagamento della viabilità e degli immobili residenziali".

A breve l'ente partirà con le procedure di gara, mentre l'avvio dei lavori più urgenti è programmato a partire dalla se-

conda metà di novembre. Per la manutenzione straordinaria della roggia saranno impiegati 300 mila, che comprendono la pulizia di tutto il tracciato (la parte dei lavori più corporosa) e - nei mesi successivi - la messa in sicurezza dei sifoni e la video-ispezione e l'espurgo delle tratte intubate, passaggio, quest'ultimo, che necessiterà di attrezzature con tecnologie specifiche.

"L'operazione prioritaria - dettaglia Bongiovanni - prevede la manutenzione e la pulizia, con la rimozione dei detriti depositati negli anni lungo il tracciato; lo sfalcio, il decespugliamento e il ripristino delle parti in muratura danneggiate o erose. Il progetto prevede anche la manutenzione di un tratto di canalizzazione irrigua per l'alimentazione del comizio Gropplero, mediante la sostituzione della linea esistente".

La seconda fase dell'intervento consisterà perlopiù in opere di carpenteria metallica la messa in sicurezza dei sifoni, compreso la recinzione perimetrale, che proteggerà da eventuali cadute accidentali, e la manutenzione di tutte le paratoie, che saranno pulite e riverniciate. Infine, nel terzo stralcio dei lavori, una video ispezione che analizzerà lo stato dei luoghi e consentirà di avere informazioni di dettaglio utili a programmare i futuri interventi di espurgo e pulizia nelle tratte tubate.

"L'auspicio - evidenzia la presidente del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, Rosanna Clocchiatti - è che vengano stanziati in futuro dalla Regione ulteriori finanziamenti per attuare interventi manutentivi con cadenza al più biennale, al fine anche di recepire le richieste in tal senso sia della popolazione che dell'amministrazione comunale".



MACCHINARI Un cantiere

**A BREVE LA GARA
L'AVVIO DEI LAVORI
È PREVISTO
GIÀ DALLA SECONDA
METÀ DEL MESE
DI NOVEMBRE**

ROSÀ-TEZZE. Inaugurata con il Consorzio di bonifica l'area forestale d'infiltrazione che fungerà anche da cassa di espansione in caso di piena

Sette ettari per la ricarica della falda

E in Parco dell'Amicizia Coldiretti fa il tutto esaurito con "Pedalando per le terre del Brenta", escursione alla scoperta dei prodotti locali

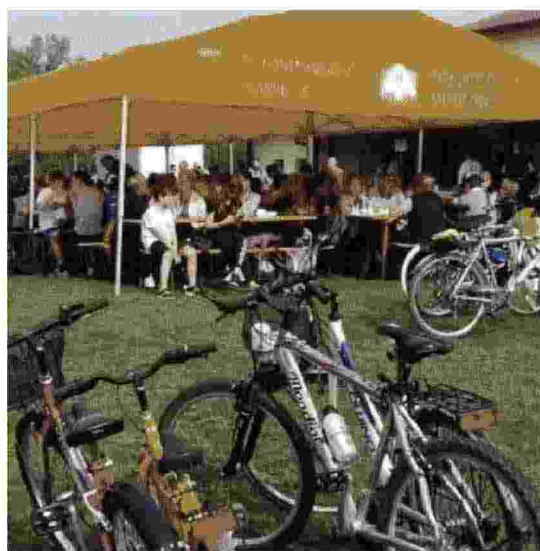
Elena Rancan

Inaugurata l'Afi, l'Area forestale d'infiltrazione, creata dal Comune di Rosà e dal Consorzio di Bonifica Brenta, in concomitanza della manifestazione "Pedalando per le Terre del Brenta", giunta alla 13ª edizione promossa da Coldiretti. L'area, di circa 7 ettari, è irrigata tramite il bocchetto "Campagnaro", derivato dalla Roggia Michiela, con una dotazione idrica di circa 150 litri al secondo. L'intervento, realizzato con fondi europei per un importo di 237000 euro, grazie al finanziamento del Ministero dell'ambiente, ha permesso di creare al suo interno, l'area di infiltrazione, con trincee drenanti in cui viene immessa acqua nelle stagioni di abbondanza, utile sia per la mitigazione del rischio idraulico sia per un processo di ricarica artificiale delle falde durante il periodo extra irriguo. I principali obiettivi dell'intervento, che ha anche una importante valenza ambientale, sono quelli di costituire una cassa di espansione in occasione di eventi di piena a favore del territorio circostante, incrementando la disponibilità idrica della falda,

valorizzando un'area boscata per la riduzione della Co2 in atmosfera e creando la possibilità di fruizione e sensibilizzazione sui temi ambientali. Al taglio del nastro erano presenti le amministrazioni di Rosà e Tezze, nonché quelle dei territori limitrofi, l'assessore regionale Manuela Lanzarin e, per il Consorzio Bonifica Brenta il presidente Enzo Sonza e il direttore Umberto Niceforo. «Si tratta di un'opera utile anche ai Comuni limitrofi - è intervenuto il sindaco di Rosà Paolo Bordignon - ora stiamo pensando di farne un'altra più a nord. Punteremo a trasformare questa zona in un'area didattica, coinvolgendo le scuole». La mattinata è proseguita con la manifestazione, organizzata dalla Coldiretti Vicenza e dai Comuni coinvolti, assieme al gruppo Pedalando per le terre del Brenta e con il Patrocinio della Regione Veneto, che ha visto il coinvolgimento di quasi 5000 persone. Le famiglie, tanti bambini e adulti, in sella alle biciclette, hanno potuto conoscere sapori e tradizioni delle aziende agricole del territorio del Brenta, partendo dal Parco dell'Amicizia. Con l'obiettivo di promuovere il territorio di Tezze, il percorso si



Il taglio del nastro dell'area forestale d'infiltrazione per la ricarica della falda



Ristoro durante la manifestazione Pedalando per le terre del Brenta

è sviluppato in un tragitto di 25 km, ideato da Francesco Bordignon, che ha toccato vari punti d'interesse nella campagna di Tezze e Cittadella, alla scoperta degli antichi capitelli del territorio e con la degustazione di prodotti locali. «Ringrazio le Amministrazioni e 200 volontari che hanno collaborato - è intervenuto Martino Cerantola - per una manifestazione che, ancora una volta, ci offre grande soddisfazione». Chi ha preferito trascorrere la giornata al Parco ha potuto partecipare alle molteplici attività tra cui una passeggiata a cavallo. In chiusura, in occasione della 9ª edizione della mostra concorso di zucche giganti, è stata premiata anche la più strana. Il titolo è andato a Monia Benetti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Piedimonte Matese la settima edizione promossa dall'Anbi



Il Sannio-Alifano al Festival dell'erranza

Molto positivo il bilancio della settima edizione del Festival dell'Erranza che quest'anno ha goduto della collaborazione del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano anche e soprattutto per il tema 'Le parole e l'Acqua'.

Presso il Chiostro di San Domenico a Piedimonte Matese, lo scorso 13 e 14 settembre, sono stati numerosissimi gli ospiti che hanno partecipato all'evento che vanta la paternità del direttore artistico Roberto Perrotti.

A fare da cornice all'iniziativa alcune delle foto che hanno partecipato al Concorso fotografico nazionale 'Obiettivo Acqua', promosso da Coldiretti con Anbi e Fondazione UniVerde.

"La mostra nasce come una spinta culturale, - ha dichiarato Massimo Gargano, direttore Anbi-Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue - tutti parliamo di acqua ogni giorno, ogni momento ma ogni volta che riproponiamo questa mostra noi risottoponiamo alle istituzioni e ai cittadini un tema dedicato a questa risorsa vitale".

"Il tema ci coinvolge, acqua e parole sono due elementi essenziali alla vita dell'uomo.

Un'occasione per parlare dell'acqua in agricoltura, per l'irrigazione perché sul territorio ci siamo, come Consorzio, da più di 90 anni. Siamo partiti con l'irrigazione rudimentale fino ad arrivare a dei sistemi telecontrollati, utilizzando addirittura i satelliti".

Ha dichiarato il direttore generale del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano Massimo Natalizio. Entusiasta dell'invito la coordinatrice di progetti europei Anna Osann, esperta nel trasferire agli utenti le applicazioni pratiche della tecnologia spaziale.

"Organizzazione impeccabile e ospiti di gran lustro, certamente un'esperienza che ha dato valore al nostro Consorzio", ha precisato il presidente del Sannio Alifano Alfonso Santagata.

"Sono presidente da due anni e mezzo e al bilancio positivo del mio mandato si aggiunge questa proficua collaborazione", ha concluso. Gli artisti Tony e Peppe Servillo ospiti speciali di questa edizione ma anche altri nomi illustri hanno impreziosito la kermesse, come per esempio Javier Girotto, Natalio Mangalavite, Luca Telese e PierGiuseppe Francione.



PIANA

Nuove paratoie al canale di Marlia

DUE paratoie nuove di zecca regolano i flussi dell'acqua di irrigazione a Marlia, lungo il canale Arnolfini. Le ha costruite e installate il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord. Le cateratte esistenti, usurate dal tempo, sono state sostituite con due più moderne.

1 CRONACA LUCCA

ALTOPASCIO

Tau Calcio dice basta dopo il 21-0
La rabbia del presidente: «Basta cambiare questa regola»

NUOVA KONA Hybrid.
Hybrid & Fun.
€ 22.680
Totale
IVA 20%

Neos Car srl

HYUNDAI



Malpaga-Costa di Mezzate La ciclabile dei 3 castelli unirà arte e storia

Bilancio positivo per le Giornate del Fai che hanno spalancato a migliaia di visitatori le porte di luoghi preziosi della Bergamasca e non solo. Dalle chiese di Ponte San Pietro ai palazzi di Gandino, passando per i murales di Calcio e la centrale elettrica di Vaprio. Un interesse che dà fiato al progetto della ciclabile dei castelli sostenuto dai Comuni: 6,5 chilometri tra Malpaga, Cavernago e Costa di Mezzate pedalando tra arte e storia **ALLE PAGINE 22 E 23**

Storia e natura Nasce la ciclabile dei tre castelli

L'idea. Quattro Comuni di pianura pronti ad allearsi per realizzare un percorso sulle orme del Colleoni

NIALL FERRI

Un percorso immerso nella natura e nella storia, che va a congiungere alcuni gioielli della Bergamasca costeggiando la roggia Borgogna, il canale attraverso il quale il condottiero Bartolomeo Colleoni porta-

va acqua nei suoi feudi. L'idea che presto potrebbe diventare realtà è quella di realizzare un collegamento percorribile in bici o a piedi tra i castelli di Cavernago e Malpaga con quello di Costa di Mezzate. L'obiettivo? Valorizzare e far conoscere le bellezze del nostro territorio incentivando, anche, la mobilità dolce. Un sogno, questo, condiviso dalle amministrazioni comunali di Cavernago, Calcinato, Bagnatica e Costa di Mezzate, che in questi giorni hanno approvato l'accordo per la progettazione preliminare dell'infrastruttura. L'idea di

realizzare questo collegamento, denominato Ciclovia Borgogna, arriva direttamente da Cavernago dove, a mettere nero su bianco il progetto, ci ha pensato l'architetto Roberto Palazzini, consigliere comunale con delega all'Urbanistica.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cavernago capofila

«Realizzare una pista ciclabile che andasse a congiungere tre dei castelli più significativi della Bergamasca - ha spiegato Palazzini - è un'idea che mi è venuta diversi anni fa. Coinvolgere quattro Comuni non è stato di certo facile e agevole. Cavernago è il Comune capofila da cui è partita la proposta che porta avanti due valori: quello storico e di recupero della via e quello naturalistico. Cavernago d'altronde si trova nel cuore del Parco del Serio e Costa di Mezzate vicino al monte Tomenone, un altro importante polmone verde. Per via di queste caratteristiche il progetto potrebbe assumere valenze ambientali di corridoio ecologico».

La pista ciclabile, per le sue caratteristiche, potrebbe diventare molto significativa per la zona, assumendo una valenza addirittura regionale. «Si tratterebbe - entra nel dettaglio Palazzini - di creare una ciclovia su questo sedime per una lunghezza totale di 6,5 chilometri. Questo recupero delle tracce colleonesche va in direzione del progetto Coglia, per la valorizzazione e il rilancio della figura del condottiero».

Il protocollo d'intesa

Palazzini rivolge «un ringraziamento alle altre amministrazioni che hanno saputo cogliere l'importanza di questa pista ciclabile». Prossimamente verrà firmato un protocollo di intesa tra i 4 Comuni coinvolti, per affidare a uno studio di professionisti il progetto di fattibilità. Il fine, poi, una volta pronti i disegni, è quello di bussare agli enti sovracomunali (dalla Regione fino ai fondi europei) per ottenere un finanziamento che permetta di sostenere le spese di realizzazione. «Tutto - spiega ancora Palazzini - facendo leva sui valori che possano mettere in rilievo quest'opera significativa. Uno dei propositi è quello di associarci al Parco del Serio, in quanto questa pista diventerebbe un'opera importantissima per l'ente stesso. Dopo il primo passo appena fatto, l'intento dei Comuni, ora, è quello di andare avanti attraverso la

stesura di un progetto preliminare che prevede la tracciatura del percorso e il quadro economico per la realizzazione».

«Ad oggi - aggiunge il sindaco di Cavernago Giuseppe Togni - il progetto è in fase embrionale. E su questo scommettiamo molto in quanto il cicloturismo è un sistema virtuoso che valorizza i territori e consente di generare economie e benessere. Molto interessante anche perché apre le porte ad altri paesi situati dopo Costa di Mezzate che possono essere collegati all'oasi naturalistica del fiume Serio assumendo così una valenza strategica territoriale più ampia. L'auspicio è che a breve si arrivi a redigere lo studio di fattibilità, per poi percorrere ogni strada utile per i finanziamenti».

La pista ciclabile avrà un costo che, secondo una prima valutazione, può toccare i 2 milioni di euro.

Due sottopassi

«Alcuni punti - prosegue Togni - sono più costosi, come ad esempio i due sottopassi. Di positivo c'è che l'infrastruttura sorgerà su di un sedime pubblico che non necessita, se non in minima parte, di espropri».

Per il sindaco di Costa di Mezzate, Luigi Fogaroli, la ciclabile può rappresentare «una rivalutazione del territorio sia culturale che ambientale, per favorire il turismo e creare nuove opportunità economiche».

©IRI/PRODUZIONE RISERVATA

■ Costeggerà la roggia Borgogna, da Costa di Mezzate a Cavernago e Malpaga

■ Presto il progetto preliminare, per poi andare a caccia di fondi: si parla di due milioni di euro

La ciclovía Borgogna



LA FARM GLOBAL CHE FA BENE AL LOCAL

Il dibattito aperto da Gianfranco Nappi sulla rucola della Piana del Sele

di **Vito Busillo**

Egregio direttore, leggo con un po' di stupore l'intervento sul Corriere Economia dell'ex assessore campano all'Agricoltura Gianfranco Nappi, piuttosto «severo», per usare un eufemismo, con gli imprenditori della Piana del Sele. La «fattoria globale» di cui parla Nappi è strategica per il territorio salernitano.

Partiamo da un assunto fondamentale: la provincia di Salerno, grazie all'effetto trainante della Piana del Sele, è la prima in Italia per Pil agricolo. La sola quarta gamma realizza un fatturato annuo che supera i 2 miliardi di euro, in crescita costante, con un'esportazione che sfiora il 40 per cento. La rucola, prodotto ormai prossimo al traguardo della certificazione di origine protetta, è un comparto che oggi impiega oltre 5000 addetti diretti e 4000 nell'indotto, per un fatturato alla produzione di circa 680 milioni di euro e il 73% della produzione nazionale di cui circa il 40% della produzione su canali export. Con il riconoscimento Igp la crescita aumenterà di circa il 20% (secondo una stima Ismea su performance Igp) e un fatturato che sfiorerà gli 850 mila euro di fatturato. La rucola della Piana del Sele Igp - sarà terzo solo a Grana Padano Dop e Parmigiano Reggiano Dop stando alle previsioni di crescita dopo il riconoscimento europeo del marchio. La Piana del Sele significa anche sostenibilità ambientale, identità, qualità delle produzioni, agricoltura di precisione e un interesse sempre crescente di giovani che investono in agricoltura vedendone una prospettiva concreta. E ancora, Piana del Sele significa tracciabilità totale delle produzioni, risparmio idrico, zero pesticidi, qualificazione delle aziende. Se multinazionali come la Bonduelle hanno deciso di investire sul territorio e a tessere rapporti con aziende locali è perché questo è un bacino di imprenditoria «sana», capace di innovazione e ricerca, di misurarsi con le esigenze di un mercato mutevole e competitivo. E parlando di territorio, non va dimenticato che la Piana è l'unica area che si è dotata di un Piano Regola-

tore degli impianti serricoli che, senza entrare nei tecnicismi del provvedimento varato dal Consorzio di Bonifica Destra Sele, disciplina i nuovi insediamenti riducendo con un approccio sostenibile al territorio e una minore pressione antropica. Infine il caporalato, fenomeno troppo spesso generalizzato. Le aziende salernitane operano in un clima di piena legalità: i rapporti commerciali con la grande distribuzione e con i mercati italiani e internazionali impongono certificazioni di qualità ed etiche che tutelano le norme sui lavoratori. Laddove esistono casi di sfruttamento della manodopera, parliamo di imprese non strutturate che vivono ai margini della legalità.

**Se le multinazionali
hanno deciso
di investire
sul territorio è
perché è un bacino
di imprenditoria
«sana»**

La quasi totalità delle aziende della Piana del Sele adotta la certificazione etica Grasp, richiesta dalle più importanti catene distributive europee per sostenere la commercializzazione dei prodotti agricoli nel rispetto di protocolli che garantiscano produzioni sicure per il consumatore, rispetto dell'ambiente, salvaguardia della salute dei lavoratori. Lo stesso si dica della certificazione SA 8000, richiesta dalla Gdo per il rispetto dei diritti umani. La Coldiretti ha fortemente voluto e sostenuto la legge per il contrasto al fenomeno del caporalato, convinta che il contrasto al lavoro nero sia una priorità per il sistema imprenditoriale onesto. In-

somma, la Piana del Sele è un'eccellenza e lo dimostra anche la visita, in programma oggi a Eboli, del presidente della Commissione agricoltura della Camera Filippo Gallinella che prima incontrerà le imprese per un focus sul ruolo dei Consorzi di Bonifica promosso dall'Anbi e poi visiterà alcuni stabilimenti che mettono in pratica best practices da esportare in altri territori italiani. Nell'occasione sarà presentata l'opera monografica «Alimentazione e Culture nella Piana del Sele»: invito tutti a partecipare a questo evento per capire davvero quanto sia strategica la Piana del Sele per l'economia agricola italiana.

Presidente provinciale Coldiretti Salerno



Navigli più sicuri

Stanziamiento per
le sponde del Grande



Uno stanziamento di 60.000 euro per finanziare interventi di riqualificazione delle sponde del Naviglio Grande. Lo prevede una delibera approvata dalla giunta della Regione Lombardia per garantire sicurezza, decoro e fruibilità dei Navigli. Il finanziamento si inserisce nel contesto della convenzione tra Regione Lombardia e Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi per attività da svolgersi su parti del reticolo idrico principale e per la fruizione delle vie navigabili del sistema dei Navigli milanesi. **AN**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condannati più verdi

26, 27, 28

IL CIBO CHE CI CAMBIA

26, 27, 28

OTTOBRE 2019

MILANO CONGRESSO

26, 27, 28

golosaria

Più informati sulle esondazioni

golosaria

LUGO | Presentato il progetto per la sicurezza idraulica

La scorsa settimana l'amministrazione comunale di Lugo ha incontrato le associazioni economiche del comune per presentare in via preliminare il progetto per i lavori di messa in sicurezza idraulica del bacino scolante del canale di bonifica Bedazzo (area Lugo nord-ovest). All'incontro erano presenti il sindaco Davide Ranalli, l'assessore ai Lavori pubblici Veronica Valmori e i rappresentanti del Consorzio di bonifica e di Hera. Il progetto, che prossimamente verrà presentato pubblicamente, permetterà di ridurre il rischio idraulico a cui è attualmente esposta la zona nord-ovest di Lugo.



GIUSEPPE MEDICI E LUIGI EINAUDI

di **GIORGIO AMADEI**

Giuseppe Medici, ha avuto la singolare ventura di una vita quasi secolare, essendo nato nel 1907 e scomparso nel 2000.

Nell'Italia in cui è nacque spirava ancora il vento risorgimentale, ancora viveva la democrazia parlamentare attraverso cui Cavour aveva unificato la nazione, governava Giovanni Giolitti, tra tutti i successori il più abile, il più intelligente e anche sostenitore di un liberalismo innovativo, moderno, aperto alla piena partecipazione del popolo allo Stato. Questi aveva, proprio nel primo decennio del '900, delineato una politica che cominciava a dare seri risultati di sviluppo economico.

Poi, era arrivata la Grande guerra, a cui l'Italia, ancora debole e lontana da una completa integrazione e, in un momento di assenza governativa di Giolitti, aveva partecipato senza neanche una discussione parlamentare, immaginando che sarebbe stata una breve parentesi, ricca di vantaggi. Fu invece un massacro, un disastro che distrusse il rapporto fiduciario, tra governanti e governati. La democrazia parlamentare ne uscì infranta e precipitò in un sistema autoritario, centralizzatore, dirigista, anti liberale, per vent'anni. Poi un'altra guerra, peggio della prima, in alleanza con la parte politicamente violenta dell'Europa, finita in una sconfitta morale e materiale senza precedenti. Nel buio profondo, lacerato da lampi di guerra civile, tuttavia l'Italia ritrovò la strada perduta. L'effetto fu la rapida ricostruzione, la nuova costituzione, la repubblica e, di nuovo, fu la democrazia parlamentare in una forma moderna. E lo sviluppo economico, inatteso, seguì, insieme alla diffusione della ricchezza, all'integrazione del popolo nello Stato, alla creazione di un vasto sistema di protezione sociale e, non cosa da poco, alla pace e alla creazione di una unione tra grande parte dei popoli europei. Un periodo lungo mezzo secolo, con cui furono raggiunti obiettivi storici quasi incredibili, anche se ancora incompleti e quindi

fragili. Tant'è, che alle soglie del nuovo secolo gli impulsi positivi si indebolirono.

Nei precedenti novantatre anni, Giuseppe Medici, visse una enormità di eventi e prestò le sue doti umane alla nazione, partecipando allo sviluppo dell'economia, della politica, della società. È stato l'uomo delle molte stagioni, la cui presenza, come è stato detto da taluni, ha valorizzato non poco, la qualità dell'amalgama politica italiana.

Crociano, liberale e realista

Per capire la sua personalità, occorre ricordare la sua giovinezza, a Sassuolo, in una famiglia, retta da un uomo duro ed abile, maestro muratore, poi imprenditore, per cui il lavoro era il mezzo privilegiato di elevazione sociale e di dignità personale. Questo aveva trasmesso ai figli, quattro di cui Giuseppe era il secondo, la forza di volontà necessaria per superare le difficoltà della vita e per realizzare le proprie giuste ambizioni.

Giuseppe era il più dotato, di intelligenza, memoria, determinazione, senso della realtà. Aveva anche un'energia fisica straordinaria. Con questo, era stato avviato alla professione di geometra, che non rappresentava la scuola migliore dal punto di vista della cultura, all'epoca essenzialmente filosofica e letteraria. Il probabile motivo, era che il padre, temendo di morire prematuramente, voleva che la famiglia avesse strumenti di sussistenza attraverso la preparazione ad una possibile professione. E, in questo non era il solo, e ciò contribuiva ad affollare gli istituti professionalizzanti, come quelli per ragionieri o geometri. Se poi non si manifestavano esigenze di lavoro precoce, potevano iscriversi all'Università con un esame integrativo di poche materie. Ciò aveva un effetto, per chi prendeva questa strada, di stimolo a divenire autodidatta.

Fu attraverso questa esperienza, e quella successiva del Regio Istituto Superiore Agrario di Milano, (trasformato nella Facoltà di Agraria più tardi, nel 1935) che Giuseppe Medici divenne idealista crociano, liberale, ma favorevole ad uno sta-

to forte, e studiò sui dei testi di Arrigo Serpieri, il quale si rifaceva alla scuola di Losanna, ossia ad economisti come Marshall, Pareto, Barone, Pantaleoni. Condivise anche, con la generazione degli universitari dell'epoca, il patriottismo e un vivo desiderio di rinnovamento delle strutture economiche e sociali nazionali. Erano i sentimenti che il nuovo regime, maturato dopo il 1922, sfruttava per realizzare il proprio disegno politico. In questo, le capacità tecniche e creative dei giovani venivano considerate forze fondamentali per una nuova Italia. Ovviamente, a ciò si accompagnava l'intolleranza verso il disordine sociale che, dalla fine della guerra in poi, aveva agitato l'economia italiana.

A Milano gli insegnamenti economici erano affidati a Paolo Albertario, che era l'assistente alla cattedra della materia, non il titolare della stessa. Il motivo era che Ernesto Marengi, era deceduto prematuramente, nel 1925. Comunque, nell'insegnamento e nella ricerca Albertario aveva dati ottime prove di impegno e capacità. Era stato Albertario a individuare tra tutti gli studenti del suo corso Giuseppe Medici, affidandogli alcune ricerche sull'irrigazione, che questi aveva poi utilizzato come tesi di laurea. Quindi, fu trattenuto come assistente presso l'Osservatorio di Economia Agraria della Lombardia, organo locale dell'Istituto di Nazionale di Economia Agraria. Ciò significava, cosa non irrilevante, una retribuzione, e la possibilità di continuare nell'attività di studio e ricerca nella sede milanese. Partecipò infatti alla preparazione e stesura delle Monografia dell'Oltrepò Pavese. Ma il suo soggiorno a Milano fu breve, perché accadde un evento imprevedibile. Il concorso a cattedra, per cui Paolo Albertario era favorito, fu vinto da un altro concorrente, allievo di Giuseppe Tassinari, che era il cattedratico di Bologna. Paolo Albertario lasciò la carriera universitaria e anche Giuseppe Medici dovette abbandonare Milano. Ma subito dopo si presentò a Giuseppe Tassinari, che avendo sistemato a Milano il proprio allievo, aveva un posto libero da assistente a Bologna, e riuscì a persuaderlo di avere

le migliori doti per occuparlo. Cosa che accadde nell'ottobre dello stesso anno. E fu per il giovane Giuseppe Medici l'inizio di una carriera folgorante, che lasciò indietro tutti i più anziani assistenti e aiutanti dell'Istituto bolognese.

Giuseppe Medici, oltre alle già espresse doti intellettuali, aveva naturali attitudini diplomatiche, ossia grande forza di convincimento. Tassinari lo prese, però gli assegnò immediatamente due compiti pesanti. Il primo, oscuro e molto faticoso, fu l'organizzazione della stesura del Manuale dell'Agronomo, insieme ad Antonio Calzecchi Onesti. Fu un lavoro di durata quasi decennale, che poi fu pubblicato dal Ramo editoriale degli agricoltori, nel 1941. L'altro compito fu di approfondire gli studi di estimo, di cui già aveva conoscenza, perché a tale materia si era dedicato a suo tempo il prof. Ernesto Marengi e anche Albertario. Materia ardua l'estimo, già riportata nel seno dell'economia generale dal Arrigo Serpieri, ma ancora regno di professionisti cavillosi e capziosi, con valutazioni che generavano diatribe interminabili e cause legali.

Un sottile ragionatore

Giuseppe Medici partì dall'idea "serpieraniana" che il valore del bene economico da stimare dovesse soggiacere all'opera e al conseguente reddito ricavato da un imprenditore ordinario, cioè dotato di capacità di massima frequenza nell'ambito territoriale di operatività. L'ipotesi implicita era che la distribuzione delle attitudini imprenditoriali avesse un andamento casuale, traducibile in una curva Gaussiana, avente un massimo centrale, in cui cadeva la media degli imprenditori. Di qui veniva che il bene da stimare, doveva soggiacere alle caratteristiche impresse dall'imprenditore ordinario e dunque fosse una combinazione che la maggioranza degli imprenditori, ovvero l'imprenditore ordinario, avrebbe impresso al bene. Ma quale esempio concreto poteva essere assunto per riportare questa ipotesi alla realtà e non fosse una pura ipotesi immaginaria? Medici propose dunque di rilevare statisticamente le caratteristiche delle aziende reali, per controllare se tali caratteri ma-

nifestassero una distribuzione parallela a quella delle attitudini imprenditoriali, la curva gaussiana. Se la rilevazione avesse approdato alla definizione di parametri concreti, sarebbe stata dimostrata l'ipotesi dell'ordinarietà imprenditoriale e allo stesso tempo sarebbe stato possibile la costruzione di un modello di riferimento concreto, tecnico ed economico, per lo studio e per la valutazione dei beni. Chiamò questo obiettivo di studio "l'azienda tipica", che era insieme ordinaria, perché i suoi caratteri erano tutti di massima frequenza, e di conseguenza perché il suo imprenditore era fatalmente ordinario. Predispose un'indagine su un gruppo di aziende relativamente omogenee, in un ambiente ben definito, ma contro ogni speranza, non individuò alcuna azienda tipica. La conclusione della rilevazione doveva portare alla conclusione che l'ipotesi della distribuzione delle attitudini imprenditoriali non fosse quella prevista (o non fosse affatto riconducibile ad una curva gaussiana, come lasciava pensare a scelte individuali di abbracciare l'attività imprenditoriale, quindi causali non casuali), e che pertanto tutta la "razionalizzazione" della stima su questa base fosse da abbandonare. La conclusione di Medici fu opposta, ossia affermò che se nella realtà l'azienda tipica non esisteva, un'azienda con tutti i caratteri corrispondenti a quelli della massima frequenza poteva essere vitale. Quindi come ipotesi poteva essere mantenuta e conservava la sua utilità, anche per mantenere l'altra ipotesi della stima, ossia quella della condizione di un mercato di concorrenza perfetta, quindi di imprese per le quali il profitto (reddito dell'attività imprenditoriale pura) fosse nullo, o al peggio, fosse ordinario nel lungo periodo. Tutte condizioni eroiche che consentivano di depurare la valutazione dei beni dalle qualità degli imprenditori che in esse si trovassero ad operare.

La ricerca di Giuseppe Medici ebbe successo, sia perché riprendeva la considerazione di Serpieri, secondo cui la il giudizio di valore del bene era, in realtà, una previsione di valore, non qualcosa inerente all'attività economica, come aveva pensato Benedetto Croce in una discussione animata,

fin dall'inizio del '900, ma che fluttuava ancora nell'aria della cultura italiana (quasi tutta crociana). D'altra parte, il modello che poi Medici presentò in numerosi scritti, era semplice ed elegante: ossia la costruzione di una scala monetaria, di prezzi rilevati in un dato momento per certi beni, a cui si poteva contrapporre una scala di valori, in funzione del bene da stimare (nella condizione della concorrenza perfetta e del lungo periodo). Il suo testo sul tema, *Introduzione all'Estimo Agrario*, fu pubblicato nel 1934 ed anche se si qualificava come agrario, in realtà esponeva una dottrina valida per tutti i beni economici. L'esposizione del Medici guidò i professionisti dell'estimo italiano per oltre mezzo secolo, fin tanto che Enzo di Cocco la ripropose secondo una costruzione diversa.

La bonifica e la riforma

A fianco di Giuseppe Tassinari, Medici ottenne subito la libera docenza, nel 1932, insieme ad un incarico di insegnamento nell'Università di Bologna, poi l'anno successivo partecipò ad un concorso a cattedra indetto dall'Università di Perugia ed entrò nella terna dei vincitori. Il 1934 fu l'anno in cui si sposò, diventò capo dell'ufficio studi del ministero dell'agricoltura, collaborò con il gruppo di studiosi (coordinati da Dino Grandi) per la preparazione del Nuovo Codice Civile, nella parte relativa all'attività agricola (ovvero il libro quinto), che fu completato nel 1942. Complessivamente, fu un'opera di elevata qualità tecnica, ispirata ad una cultura giuridica liberale (nonostante il pervasivo sistema fascista). Roma diventò sempre più il centro dell'attività di Giuseppe Medici, braccio destro di Tassinari, la cui forza politica era in forte crescita. Bisogna dire che a Roma ormai era concentrata tutta la direzione dell'agricoltura italiana, le otto federazioni sindacali agricole, riunite in due confederazioni, una degli agricoltori, l'altra dei lavoratori, la Federazione dei consorzi agrari e il ministero dell'agricoltura, con la nuova direzione della bonifica integrale, poi il ministero delle Corporazioni, che riuniva 22 corporazioni economiche, di cui 6 agricole. Il fatto era che questa grande macchina burocratico amministrativa era,

per la parte agricola, un tutto unico, per cui quasi tutti si conoscevano e circolavano da una istituzione all'altra. Ma proprio nel 1934, il governo fascista aveva intrapreso la strada della guerra coloniale con l'Abissinia, che poi avrebbe assorbito buona parte delle risorse destinate fino ad allora ai disegni innovativi per l'agricoltura. Giuseppe Medici nel 1936 fu finalmente chiamato dall'università di Torino a coprire la cattedra di Economia e Politica agraria, resasi disponibile. Non era una sede comoda, ma non gli impedì di mantenere i collegamenti con la capitale dove, Tassinari dal 1935 era stato nominato sottosegretario nel ministero dell'agricoltura (ministro era Rossoni) con il compito di accelerare il completamento della bonifica, a cui peraltro erano venuti meno grande parte delle risorse. Come sempre, Tassinari portò con sé i suoi allievi bolognesi, tra cui Medici, Perdisa, Ravasini ed altri ancora. A Torino, peraltro, Medici ebbe modo di frequentare Luigi Einaudi, che benché noto anti fascista, non era stato allontanato dall'insegnamento, secondo il tacito accordo del regime per cui, se gli oppositori non creavano fastidi politici, non venivano disturbati.

Per il regime, la bonifica, secondo la nuova impostazione data dal Serpieri, era il principale caposaldo della politica agraria, ma anche quello più complesso. Occorre ricordare, in proposito che dopo l'Unificazione nazionale, la regimazione delle acque, aveva assunto grande importanza, perché nel passato la scarsa cura del territorio e era causa di gravi danni, provocati dalle inondazioni. Le prime leggi, che cercarono di mettere in sicurezza il territorio nazionale, migliorarono la situazione dei grandi corsi d'acqua, ma non furono risolutive, perché a fianco degli interventi pubblici, gli interventi privati furono modesti e comunque insufficienti, sia per il costo elevato, sia per la mancanza di tecnologie efficaci. D'altra parte, si immaginava che il miglioramento dell'assetto territoriale fosse precipuo interesse dei privati, quindi fosse compito loro. Servì tempo per prendere coscienza che occorreva accrescere l'intervento pubblico. Si trovò una soluzione nell'ul-

timo ventennio dell'800, accogliendo l'idea che la bonifica fosse indispensabile per la salute pubblica come mezzo per ridurre la grande estensione delle aree paludose, da cui appunto dipendeva la malaria. La legge Baccarini del 1882, prese atto che c'era una notevole parte di interesse pubblico anche nell'intervento dei privati e cominciò a finanziarne le iniziative e a regolarne l'organizzazione territoriale. Il risultato fu notevole, anche se si trattava di coordinare gli interessi pubblici con quelli privati, che non sempre erano tra loro coerenti. Per questo, in taluni territori, come intorno alla città di Roma, gli scopi pubblici diventarono preponderanti, fino al punto di minacciare i privati proprietari di esproprio se si sottraevano alla disciplina prevista delle opere di loro spettanza. Il passo successivo fu ancora più incisivo e avvenne nel decennio precedente alla prima guerra mondiale, quando a considerare che la bonifica non aveva solo un carattere pubblico per l'eliminazione della malaria, ma la sua efficacia si estendeva a tutte le attività del territorio, e non solo a quelle agricole, ma anche a quelle industriali, terziarie, civili, avendo come scopo "l'interesse superiore della produzione". Negli anni seguenti alla fine della guerra, Arrigo Serpieri, diede corpo a quest'idea, che il regime fascista abbracciò, con la consueta enfasi propagandistica, predisponendo diversi interventi legislativi e notevoli finanziamenti pubblici, riuniti poi nel testo del 1933 o legge Mussolini (la legge era ovviamente opera di Serpieri). Fu allora che lo scopo produttivo si tradusse in un deciso dirigismo statale. Nelle campagne dell'Italia centro settentrionali ebbe un certo successo, completando opere intraprese da prima, tal'altra aggiungendone delle nuove nelle regioni centrali, come la bonifica delle paludi Pontine, con tanto di pianificazione e realizzazione della colonizzazione, delle infrastrutture, e dei centri urbani. Invece, nel meridione l'intervento fu deludente. Le grandi proprietà estensive, diffuse nelle aree "secche" coltivate malamente a cereali o a pascoli poveri, persistevano e facevano resistenza ai mutamenti, che ai relativi detentori apparivano

troppo costosi e poco efficaci. Già Serpieri si era scontrato con costoro (soprattutto con le famiglie dei "massari" della tratta delle pecore abruzzesi) ventilando la possibilità della espropriazione per chi non realizzava la propria parte nei dettagliati piani di bonifica integrale. Nel 1934 Serpieri presentò un ulteriore progetto di legge per rafforzare ulteriormente la capacità di comando dello Stato e per fare dei consorzi di bonifica organismi dipendenti dal ministero dell'agricoltura. La reazione dei proprietari meridionali fu tale che Mussolini, infastidito dalla loro protesta, lo licenziò. Tassinari visse da vicino, come sottosegretario del Ministero dell'Agricoltura, l'accantonamento del più illustre studioso dell'agricoltura italiana e, insieme anche Giuseppe Medici, che gli fu accanto con continuità sia in una prima fase quando ebbe la presidenza della Federazione fascista degli agricoltori, sia poi come presidente del Ramo editoriale degli agricoltori e verso la fine del decennio, quando divenne ministro dell'agricoltura. Medici non fu il solo allievo di Tassinari a partecipare alle numerose iniziative del maestro. Anche Luigi Perdisa, a cui era stata affidata la guida concreta dell'Istituto universitario di Bologna, svolse numerosi lavori nella preparazione dei piani di Bonifica integrale.

Dopo la guerra d'Africa il regime dovette ridurre il finanziamento della bonifica, sia per le spese della guerra africana, sia della successiva partecipazione alla guerra civile spagnola. Nel 1938, tuttavia, fu deliberato un nuovo stanziamento statale di lungo termine delle bonifica. Nella sostanza però venne limitata ad aree soprattutto meridionali, il Tavoliere delle Puglie, le zone del Volturno e della Calabria, la Sicilia. In più, l'intervento venne affidato ad un nuovo ente statale sul modello dell'Opera Nazionale Combattenti, con il potere di guidare l'opera dei privati secondo l'applicazione dei piani di bonifica e di colonizzazione e di sostituirsi ad essi, espropriandoli, in caso di inadempienza. Questo però arrivò tardivamente, dopo il giugno del 1940, data dell'entrata in guerra dell'Italia. Pertanto, "l'assalto al latifondo

siciliano" secondo l'altisonante espressione della propaganda, e anche il contenuto che andava al di là della bonifica integrale, per congiungersi con una riforma fondiaria vera e propria, non ebbe alcuna conseguenza, perché mancarono i mezzi ed il tempo. La Sicilia fu conquistata dalle truppe alleate nel luglio del '43 (e quasi contemporaneamente il governo Mussolini cadde). Vale la pena ricordare che dopo l'entrata in guerra dell'Italia, quando ci fu la nomina dei componenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Giuseppe Tassinari, Ministro dell'Agricoltura, volle premiare i due assistenti che lo avevano più aiutato, Medici e Perdisa, chiedendo loro privatamente se volevano essere eletti in quella istituzione centrale del regime. Giuseppe Medici e Luigi Perdisa si consultarono e, insieme, rifiutarono.

Non lasciarono scritto il motivo. A conoscerli, però, si può dire con certezza che fu la comune attitudine al realismo. Avevano capito che il regime e la nazione erano destinati alla sconfitta.

La vita dopo la guerra

Durante il periodo peggiore della guerra, gli allievi di Tassinari ebbero modo e tempo di riflettere sul fascismo, il patriottismo, il potere politico, il dirigismo economico. Tutti, più o meno, tornarono alle idee anteriori al fascismo, come accadde peraltro a gran parte della società italiana. Nessuno aderì alla Repubblica Sociale Italiana, salvo ovviamente Tassinari, che morì in seguito ad un mitragliamento sulla strada del lago di Garda, non lontano dalla sede del governo di Salò. Dopo la guerra, gli allievi di Tassinari furono sottoposti alle indagini preliminari per l'epurazione. Di certo, erano stati tutti iscritti al partito Nazionale Fascista, quasi tutti avevano creduto fino al 1938-39, all'efficacia della sua politica, ma nessuno aveva svolto attività partitiche o funzioni politiche vere e proprie. Inoltre, avevano assistito anche alla burocratizzazione del regime, alla sua personalizzazione, alla crescita di una aggressività insensata per un paese debole.

Nel 1946, il nuovo governo, decise di promuovere una pacificazione nazionale e pertanto i tecni-

ci che avevano collaborato con il fascismo furono ripristinati al loro posto, quello universitario nel caso di Medici e Perdisa e degli altri, Passerini, Proni, Perini, Pagani. Quest'ultimo, per la verità, aveva avuto una carica di ministro dell'agricoltura nel governo dell'Albania, dopo l'occupazione del 1940, ma per appena tre mesi. Medici, che forse era stato il più vicino alle istituzioni fasciste, ma non era stato un vero allievo di Tassinari, ebbe forse qualche timore, e per qualche tempo si mantenne lontano da cariche. Tornò invece al liberalismo e riprese a frequentare un antico collega di Torino, Luigi Einaudi, appena questi ritornò a Roma dalla Svizzera, dove si era rifugiato dopo la proclamazione della Repubblica di Salò. Nello stesso anno, tuttavia, elaborò un breve scritto, che pubblicò sotto lo pseudonimo di Giuseppe Sassuolo, sul tema della riforma fondiaria. Fu, in realtà, un programma di riforma fondiaria anzitutto possibile, ossia compatibile con i mezzi finanziari dello Stato, perché concentrata nelle aree dove la proprietà era latifondistica, ossia estesa e, sul piano produttivo, arretrata. In secondo luogo, era un piano che non disturbava la proprietà retrostante alla prevalente parte dell'agricoltura moderna nazionale, cioè senza conseguenze negative sulla produzione complessiva. In terzo luogo, si collegava alla bonifica integrale, per la quale esisteva già una esperienza consolidata, che si poteva utilizzare per modificare non solo la distribuzione della proprietà, ma anche le condizioni ambientali dell'agricoltura nelle aree estensive. In più, indicava anche un periodo limitato di realizzazione, dieci anni. Aveva poi una impagabile virtù indiretta: in un momento di grande instabilità interna, in cui una parte del popolo italiano sembrava indirizzato verso una rivoluzione marxista-leninista delle Istituzioni, ben più vasta e profonda di quella già vissuta nel ventennio precedente, la riforma fondiaria proposta, anche se prevedeva l'esproprio delle terre a latifondo, non indeboliva affatto l'istituto della proprietà, anzi aveva un effetto opposto di rafforzamento, sia perché la proprietà veniva assegnata a famiglie contadine, che poi avrebbero

provveduto a difenderla, sia perché il rispetto del loro diritto era una garanzia per il diritto di tutti gli altri proprietari di terra e di capitali. Dunque era un programma ideale per una politica economica e sociale in grado di unire le forze politiche moderate e di promuovere lo sviluppo della produzione. Inoltre, a questa politica poteva essere affiancata una riforma agraria diversa, inerente cioè ai contratti agrari. Ma questo sarebbe stato un altro capitolo. Senza volerlo, Giuseppe Medici aveva fornito ai partiti politici che stavano rinascendo un progetto di grande saggezza.

A passeggio con Einaudi

Einaudi e Medici si conoscevano da tempo e si intendevano molto bene. Ambedue erano appassionati di agricoltura, con memoria precisa di produzioni unitarie, di lavorazioni, prezzi. Einaudi sapeva di più sui vigneti del suo Piemonte, ma Medici era reduce dal Manuale dell'Agronomo, pieno di misure, rendimenti, parametri vari, tutti registrati nella sua sorprendente memoria. Ambedue avevano il gusto di fare conti, a mente, su tutto. Nella Roma del 1945 i problemi erano terribili, ma i temi principali erano i prezzi delle uova, gli arrivi dell'olio, il mercato nero, che era l'unico a funzionare, ma non sempre. Fu il 29 gennaio 1945 che Medici, con moglie, si recò a casa di Einaudi con una borsa piena di prodotti alimentari e non volle essere pagato, adducendo la scusa che non ne conosceva il prezzo. E dopo avevano parlato della bonifica del Tavoliere delle Puglie, dove l'Opera Nazionale Combattenti si era sostituita ai proprietari renitenti per la costruzione delle case su circa 40.000 ettari. Però Benedetto Croce aveva evitato l'esproprio, appoderando le sue terre e costruendo ben tredici case. Altrove la situazione era anche peggiore: nella zona del Volturno gli espropri erano stati più numerosi, 2000, secondo altre fonti 10.000, i proprietari coinvolti. Meglio sarebbe restituire tutto: parola di Giuseppe Medici (estensore del piano di bonifica integrale della Capitanata, unitamente a Luigi Perdisa). Un'aggiunta dello stesso, nelle aree del sud il miglior modo di trasferimento delle proprietà era di ven-

derle a piccoli lotti di 1-2 ettari, in modo che i contadini, abitanti nei borghi, potessero comprare due o tre spezzoni di terra per il frumento, l'olio, il vino, necessari al consumo familiare. Infine una ulteriore opinione di Medici: non era conveniente fermarsi esclusivamente al concetto di poderi autonomi (ossia di superficie tale da assicurare l'assorbimento del lavoro di una famiglia contadina).

In una riunione successive, Medici parlò degli ammassi granari, disse che si potevano fare per contingenti, quindi non obbligatori, ma così non avrebbero coperto il fabbisogno. Parlò anche della proroga dei contratti del piccolo affitto e della mezzadria, secondo il progetto di legge del Ministro Sullo. È il modo – intervenne (probabilmente) Einaudi – per conservare perpetuamente i cattivi mezzadri.

In una di queste cene, il 30 aprile, insieme anche a personaggi della Banca d'Italia, arrivò la notizia dal nord dell'uccisione "di massa" a Milano, a partire da Mussolini. Il diario di Einaudi non riporta alcun commento. Il clima di Roma stimolava le visite ad aziende agricole nella campagna romana. Cominciarono con una gita a Fregene, ad una proprietà della Banca d'Italia, proseguirono all'inizio di maggio, con la grande proprietà del marchese Sacchetti, a Tarquinia, originariamente di 6000 ettari, ma ridotta, dopo una vendita di 1000 ettari a 5000. Nel giugno, visitarono un'azienda, vicino a Torre in Pietra, compresa nella tenuta del S. Spirito, 140 ettari dati in affitto ad una famiglia di allevatori, con 100 vacche, parte pezzate e parte bruno alpine. Medici ne valutò il valore a 20-25 milioni di lire, ma l'affittuario diceva che lui non sapeva niente di lire (non si sa mai), ma dava lavoro a otto famiglie di coloni con patti diversi. Nel pomeriggio andarono a visitare un'altra parte della proprietà in riva al mare. La macchina si incagliò nella sabbia e dovettero spingerla fuori. Non è chiaro se a spingere anche Einaudi, claudicante, contribuì. Ma non è da escludere, perché era assai efficiente e divertito. Passò, come il resto della piccola compagnia, il pomeriggio nell'azienda di un pastore a Torre

in Pietra, che era marchigiano e si chiamava Di Simone, il quale aveva 5000 pecore in loco, più bestiame bovino, cavalli e puledri. Complessivamente, stimò implacabile Medici, le sole pecore valevano 35-40 milioni, e affittava molti ettari del S. Spirito. Ma aveva anche qualcosa nelle Marche, una sciocchezza di 300 ettari. Si trattennero a cena col pastore, capitalista.

Una sottile ironia aleggia nella descrizione di Luigi Einaudi e anche uno spirito goliardico, quando riferisce il discorso di un mezzadro di Massa, che udita la promessa di un sindacalista del luogo sul prossimo ottenimento della proprietà podereale cercava in anticipo un contadino, per darlo a mezzadria. Una domenica successiva fecero un'escursione, nella piccola azienda del prof. Proni (già allievo del prof. Tassinari). A pranzo, Medici e Zambruno (alto funzionario della Banca d'Italia, associato a quasi tutte le gite) si sfidarono a "sopraffarsi", una gara cinquecentesca consistente nel recitare brani di poesie, a memoria, di Gabriele d'Annunzio, cercando ognuno di esaurire l'avversario, e all'occasione dando seguito a proverbi o ad altri componenti di poetici. Non è detto, nel diario, chi vinse, ma Medici era inesauribile. Una sfida del genere, Giuseppe Medici la sostenne parecchi anni dopo, durante un Convegno di economisti agrari, con un giovane suo ex assistente, Salvatore Corrado Misseri, anche lui con una memoria mostruosa. Ma vinse Medici.

Tutte le gite riportate comprendono una descrizione tecnico economica precisa, talora con critiche agli ordinamenti produttivi e calcoli di convenienza di produzioni alternative. Ville, Castelli, terre, famiglie di agricoltori con tanto di titoli nobiliari e famiglie di affittuari e contadini, si susseguono in un mondo rurale colorito. Verso la fine del 1945, gli incontri divennero rari, perché Medici tornò per lunghi periodi a Torino, Einaudi fu preso da molteplici impegni alla Banca d'Italia. All'orizzonte, c'era la prima votazione post bellica per i deputati all'Assemblea Costituente, indetta per il 2 giugno del 1946. Einaudi si presentò. Ma era in difficoltà perché, scrittore

colorito ed efficace, sapeva di essere un pessimo oratore. Così, chiese a Medici, di fare i comizi per lui. E Medici accettò, anche se non condivideva la scelta prevalente del partito liberale (quindi di Einaudi) di esprimersi per la monarchia nel connesso Referendum su Repubblica o Monarchia. Einaudi fu eletto. Però, questo dissidio, portò poi Medici a dividere il proprio destino politico dal partito Liberale. Medici, nello stesso anno, scrisse un libro sulla riforma agraria, rifinendo il piccolo capolavoro sul tema, fatto circolare sotto pseudonimo. Rientrò, inoltre all'Inea, da cui si era dimesso nel febbraio del 1945, temendo di essere epurato per via delle vicinanza passata a Tassinari. Fu il prof. Rossi Doria a volerlo, perché pensava ad una grande e difficile indagine sulla distribuzione della proprietà fondiaria in Italia, preparatoria alla riforma fondiaria, e giudicò che Medici fosse l'unico a poterla realizzare. Fu la sola indagine del genere della storia nazionale (ma non servì per alcuna riforma, che fu fatta prima della conclusione, sullo schema iniziale di Medici). Non solo, Medici organizzò l'indagine sui Tipi d'impresa nell'agricoltura italiana, preparatoria sul piano conoscitivo, alla restante parte della riforma agraria nazionale dei contratti agrari. Con questi due lavori titanici entrò per mezzo secolo nel "sangue" della politica agraria e nella vita dell'economia nazionale. Non perdettero l'amicizia con Einaudi, perché la consuetudine di vita con Einaudi, gli aveva trasmesso l'idea del liberalismo come stato d'animo, che si traduceva in amicizia, generosità, allegria, apertura e rispetto verso le idee altrui, anche se provenienti da fonti contrarie alle proprie. In più, gli aveva consentito di capire meglio la disputa che Einaudi aveva sostenuta nel lontano passato con Croce, il cui liberalismo aveva ereditato l'idea di Hegel sullo Stato Etico, supremo custode dei valori morali della società, e quindi tendente all'ipertrofia delle funzioni. Per questo appunto Croce sosteneva che lo Stato liberale poteva essere anche protezionista, cioè contrario al libero scambio. Non così per Einaudi, che riteneva la

libertà degli scambi una espressione originaria dello spirito liberale, che precedeva la libertà politica, per cui il liberale era liberista ed era per uno Stato "leggero", il cui dovere era rispondere ai classici bisogni collettivi, la difesa, l'ordine, l'istruzione, la salute: pochi ma decisivi. E quanto a questi, Einaudi ricordava sempre la risposta che Giolitti, da lui intervistato nei primi anni del '900 sulla crisi del momento, gli aveva indicato il suo metodo: "gouverne bin", ossia amministrare bene. Forse, fu questo lo stimolo, anni dopo, per il libro che Medici scrisse sul tema, "Sapere per amministrare"

Non alto, calvo, con un pizzetto appuntito e baffetti spioventi, Giuseppe Medici assomigliava a D'Annunzio (i cui baffetti però erano crescenti). Sempre elegantissimo, controllato e soprattutto instancabile, era – come lo definiva il suo amico Luigi Perdissani – un "diable d'homme". Fu un politico di prima grandezza, ma non tanto sul piano del potere, perché non entrò nei contorti meccanismi di cui questo viveva in Italia. Forse, fu anche per diffidenza del mondo politico, giustificata dopo l'esperienza fatta all'epoca di Tassinari, e anche a quella successiva, dopo i governi di De Gasperi. Curò le sue relazioni personali con i più importanti, ma non creò mai una propria corrente o una "clientela", all'interno della Democrazia Cristiana. Perciò, quando la generazione subentrata al fascismo cominciò a diradarsi, e la politica nazionale diventò sempre più rozza, restò solo. Anche le democrazie hanno difetti ed uno è di non apprezzare abbastanza l'apporto dei tecnici, tra cui Giuseppe Medici fu forse, nella sua epoca, il più grande.

Comunque, visse a lungo, nella sua villa in Chianti, nel giardino dove aveva raccolto una magnifica collezione di antichi orci toscani. Piace ricordarlo ultranovantenne, quando passeggiava con uno dei suoi pregiati bastoncini d'antiquariato, l'abito di lino bianco e il cappello estivo tipo panama.

Giorgio Amadei



Nutrizione e specialità per l'agricoltura dal 1973

AgroNotizie®
le novità per l'agricoltura

Attualità Normativa Tecnica Editoriali Approfondimenti Archivio Ricerca COMMUNITY

cerca nel sito



Culture Prezzi e mercati Finanziamenti Partner Video Fotogallery Speciali Rubriche Eventi Newsletter

ECONOMIA e POLITICA METEO **AGRIMECCANICA** FERTILIZZANTI DIFESA e DISERBO VIVAISMO e SEMENTI ZOOTECCIA BIOENERGIE



FINANZIAMENTI e PREZZI METEO e NORMATIVA

2019

14
OTT



Meccanizzazione per la gestione dei corsi d'acqua in aree rurali

La giornata dimostrativa si terrà all'azienda dimostrativa "Diana" Bonisiolo di Mogliano veneto (Tv) il 23 ottobre 2019



Mogliano veneto (Tv), 23 ottobre 2019

Il prossimo **23 ottobre** all'azienda dimostrativa "Diana" Bonisiolo di **Mogliano veneto (Tv)** è in programma la giornata dimostrativa sulla **Meccanizzazione per la gestione dei corsi d'acqua in aree rurali**. In occasione dell'evento si terranno dimostrazioni di macchine per la gestione

Blattab

Pomacee, Drupacee, Vite, Actinidia, Ornamentali
A fine ciclo stimola la maturazione del legno e la caduta delle foglie.
Previene i danni da freddo.
Per piante in produzione o in vivaio!

www.lgobbi.it

l.gobbi

COMMUNITY IMAGE LINE

L'agricoltura per me

Iscriviti e ricevi la newsletter



E-mail

Password

Puoi usare lettere, numeri, punti e trattini

☐ * **acconsento** al trattamento dei miei dati personali per le finalità indicate nell'**informativa sulla privacy**

REGISTRATI ORA

Non cederemo la tua mail a nessuno

dei corsi d'acqua nel rispetto dell'ambiente e della sicurezza idraulica.

Il verificarsi di eventi climatici estremi (precipitazioni di forte intensità, prolungati periodi di caldo e siccità) ha posto ulteriormente all'attenzione del mondo agricolo, ma anche della più ampia opinione pubblica, il tema della **gestione della rete idraulica**.

La **manutenzione dei corsi d'acqua** è finalizzata al ripristino o conservazione dell'efficienza idraulica, del drenaggio dei terreni circostanti e del deflusso delle portate di piena, ma un grande interesse è posto all'efficienza dell'ecosistema agrario, nell'equilibrio florofaunistico, nel contenimento del rilascio dei nutrienti, anche grazie al mantenimento e sviluppo di una vegetazione erbacea e arbustiva lungo le rive sia dei corsi d'acqua consortili sia di quelli aziendali.

La **giornata dimostrativa** in campo, organizzata in collaborazione con il **Consorzio di Bonifica "Acque risorgive"**, permetterà di vedere in azione le più moderne attrezzature per conciliare una gestione ecologicamente compatibile della vegetazione lungo le rive, la manutenzione della sezione di alveo, il minimo impatto ambientale, la sicurezza dell'operatore, la salubrità dell'ambiente.

Scopri i dettagli della giornata sulla meccanizzazione

La partecipazione alla sola Giornata dimostrativa è ad accesso libero ma **per una migliore organizzazione è richiesta la registrazione a questa pagina**

Fonte: Veneto Agricoltura

Tag: CONVEGNI MACCHINE AGRICOLE IRRIGAZIONE GIORNATA IN CAMPO ACQUA

Ti è piaciuto questo articolo?

 **REGISTRATI GRATIS**

alla newsletter di AgroNotizie
e ricevine altri

Unisciti ad altre **201.082** persone iscritte!



advertising



Altri articoli relativi a...

 Aziende, enti e associazioni

Veneto Agricoltura

Leggi gratuitamente AgroNotizie grazie ai Partner



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

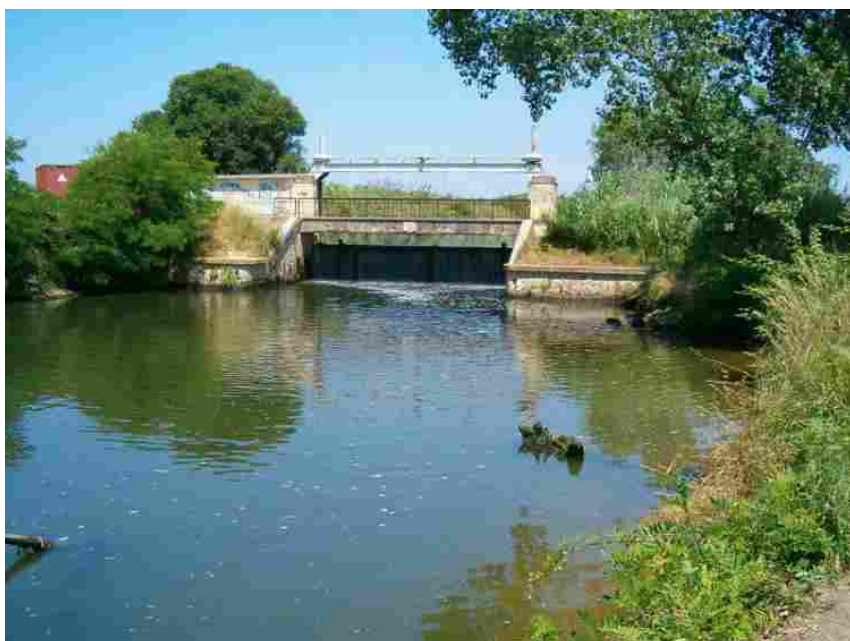


NEWS | TERRITORIO

LAVORI SUGLI IMPIANTI IDROVORI, CONTRIBUTI PER IL CONSORZIO

LA REDAZIONE | 14 ottobre, 2019 at 09:52

8 0



Anche il territorio comunale di Terracina, insieme a quelli di Pontinia e Fondi, rientra nei finanziamenti dell'Unione europea per i lavori finalizzati al miglioramento degli impianti idrovori. L'importo complessivo, stanziato per i tre Comuni, è di circa tre milioni di euro. Somme importanti che il Consorzio di bonifica si è aggiudicato partecipando a un bando di sviluppo regionale per il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e l'introduzione di adeguate misure di prevenzione. Nello specifico, a Terracina andrà un importo di circa 600mila euro per l'impianto idrovoro di Calambra. Altri interventi riguardano la manutenzione di elettropompe in località Segà.

Condividi:



TAGS ANXURTIME CONSORZIO CONTRIBUTI IDROVORI IMPIANTI LAVORI TERRACINA TERRITORIO

LA RIVISTA

FIND US ON FACEBOOK

AnxurTime
6113 "Mi piace"

Mi piace

Condividi

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

SEGUICI SU TWITTER

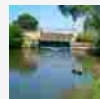
I miei Cinguettii

SONDAGGI

RECENT

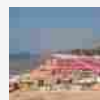
POPULAR

COMMENTS

**Lavori sugli impianti idrovori, contributi per il Consorzio**

LA REDAZIONE

8 0

**Conservazione e tutela del mare, convocati i "tavoli azzurri"**

LA REDAZIONE

18 0

**Promuovere la stagione teatrale, spunta la convenzione col Traiano**

LA REDAZIONE

92 0



CIS Molise: via libera a 153 interventi per 220 milioni di euro

Federica Tuseo | 14 Ottobre 2019 | [Novità](#)



In partenza entro l'anno i cantieri di 153 interventi, finalizzati al rilancio e allo sviluppo del territorio, con gare per 220 milioni di euro, merito della firma del contratto istituzionale di sviluppo (CIS) della Regione Molise.

> [Reggio Calabria - al via il Contratto istituzionale di sviluppo](#)

Alla presenza del presidente della Regione Molise **Donato Toma**, insieme al prefetto di Campobasso **Maria Pia Guida Federico**, al prefetto di Isernia **Cinzia Guercio** e al consigliere per il Sud della Presidenza del Consiglio **Gerardo Capozza**, il presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, il ministro per il Sud, **Giuseppe Provenzano** e l'ad di Invitalia **Domenico Arcuri** hanno sottoscritto il CIS del Molise.

L'accordo si inserisce nel quadro del **primo gruppo di interventi** valutati come immediatamente realizzabili dal tavolo istituzionale del CIS, che ne ha vagliati oltre 370 presentati dalle amministrazioni locali e dalle imprese del territorio.

Lo strumento del CIS presenta **due vantaggi**: il primo è

Bandi Correlati

Molise: GAL Molise Verso il 2000 - Realizzazione sito web aziendale, piattaforme e-commerce e campagne social - Azione 19.2.6 PSR 2014-2020

Molise: GAL Molise Verso il 2000 - Attività di vendita diretta sul mercato dei consumatori - Azione 19.2.2 PSR 2014-2020

Molise: GAL Molise Verso il 2000 - Rassegne e iniziative promo commerciali regionali e nazionali - Azione 19.2.5 PSR 2014-2020

Trova Bandi

Articoli Correlati

Patti per il Sud - si aggiungono Molise e Sardegna

Campania: gara da 20 milioni per la bonifica di terreni da amianto

Fondi UE - gara per riqualificazione cave Matera

I più letti

Finanziamenti startup e innovazione

In Evidenza



Dal bonus mobilità ai prodotti sfusi: cosa prevede il decreto Clima



Horizon 2020 - fondi UE per la Notte europea dei ricercatori



MISE - via alle domande per grandi progetti di ricerca e sviluppo

il pregio di mettere al tavolo i rappresentanti dei territori, i quali presenteranno una lista di progetti, che saranno poi selezionati e finanziati; il secondo è quello di accelerare i passaggi per la realizzazione delle opere.

Gli elementi fondamentali relativi all'uso di questi contratti sono la capacità di agire rapidamente per raggiungere gli obiettivi preposti e la necessità di realizzare interventi mirati, che abbiano finalità chiare.

> [CIS Calabria: progetti per promuovere il territorio e nuovi investimenti](#)

CIS Molise: gare ed interventi

Il progetto nel complesso interesserà 91 comuni, 2 consorzi, la Provincia di Isernia, l'Università del Molise e la Camera di Commercio, con gare che attiveranno investimenti per **642 milioni di euro**.

"Dopo appena tre mesi dalla delibera del CIPE che a maggio ha stanziato 220 milioni di euro partono i cantieri degli interventi. Abbiamo tutti fatto uno sforzo straordinario per accelerare le **traiettorie di sviluppo** della regione Molise, considerando che gli interventi sono tutti strategici e immediatamente cantierabili e puntano al potenziamento delle infrastrutture, con ricadute nell'ambito turistico-culturale e nell'industria agroalimentare", ha dichiarato **Domenico Arcuri**.

Tra gli **interventi** di maggior rilievo strategico si considera:

- lo **sviluppo turistico lungo i tratturi**, promosso dal comune di Campodipietra, che prevede il recupero, la tutela e la valorizzazione dei Tratturi e il recupero storico-culturale ed artistico dei borghi interessati dai percorsi tratturali. Un esempio virtuoso di cooperazione che interessa 59 comuni ed il Consorzio di Bonifica Vasto, oltre 300 km lineari e la conseguente crescita sostenibile, che esalta le risorse ambientali ed enogastronomiche attraverso l'incremento della bio-agricoltura;
- la valorizzazione del territorio, attraverso la **riqualificazione dei borghi** e delle emergenze storico-architettoniche ed archeologiche, nei Comuni di Venafrò, Castel del Giudice, Cerro al Volturno, Lupara, Matrice, Montemitro, Consorzio MAB "Collemeluccio - Montedimezzo Alto Molise", Roccasicura, San Biase e San Felice del Molise;
- il **rafforzamento delle infrastrutture** con l'ampliamento del porto di Termoli, la realizzazione di un innovativo sistema di mobilità a beneficio della fruibilità del centro storico di Campobasso, la progettazione del completamento dell'asse viario della Fondo Valle del Verrino, finalizzato a migliorare il collegamento tra la regione Molise e l'Abruzzo.

In **ambito turistico**, le possibili migliorie sono finalizzate a creare positive ricadute in termini

Via all'archivio opere pubbliche
AINOP: firmato il decreto attuativo

Dal bonus mobilità ai prodotti sfusi:
cosa prevede il decreto Clima

Sicurezza ICT - utenti e fornitori a
confronto su cybersecurity e
compliance

Ultimi Articoli

CIS Molise: via libera a 153 interventi
per 220 milioni di euro

Sicurezza ICT - utenti e fornitori a
confronto su cybersecurity e
compliance

Decreto Crescita - aree crisi
industriale, ok a riforma agevolazioni

Bonus casa confermati in Manovra. 1
miliardo per le periferie

Opinioni



Spettacolo - a chi
sono andati i
finanziamenti del
FUS 2018



Commercio: London
School of Economics
stima impatto
trattato UE-
Mercosur



Sviluppo rurale: a
che punto sono i
bandi PSR per
l'agricoltura sociale



Eventi

15 OTT

Giornata Nazionale di lancio delle
Call 2020 del Work programme SC5:
'Climate Action, Environment,
Resource Efficiency and Raw
Materials

15 OTT

Energy Management Conference
2019: Efficienza, Risparmio,
Ambiente, Concrete opportunità per
le aziende

15 OTT

Energy efficiency 4.0. Imprese e
territorio

15 OTT

Obiettivo Social & Smart City

occupazione e di indotto, con interventi come la realizzazione di un aerofune nel territorio di Guardiaregia e il potenziamento degli impianti sciistici nel comprensorio montano di Campitello Matese, Comuni di San Massimo e Roccamandolfi.

Inoltre, si presterà particolare attenzione ai **poli di attrazione culturale** con il completamento dell'Auditorium "Unità d'Italia" ad Isernia e il supporto alla creazione di un centro di eccellenza su Data Science (DS) e Machine Learning (ML) dell'Università del Molise, per ricercatori e studenti provenienti anche da fuori regione.

Ai primi 153 interventi, potranno aggiungersene a breve di nuovi, in virtù di eventuali **nuove risorse disponibili** e di economie realizzate in fase di attuazione anche grazie al supporto di Invitalia che, nella sua funzione di Centrale di Committenza, assicura una riduzione dei tempi di gara pari al 50%.

> [Contratto sviluppo Capitanata – finanziamenti per 43 progetti](#)



Questo sito web utilizza i cookie! Acconsenti ai nostri cookie, se continui ad utilizzare questo sito web.

Chiudi

Termini, Condizioni e Privacy

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.



Lunedì 14 Ottobre 2019 - 12:50

HOME**TUTTE LE NOTIZIE****SPORT****POLITICA****EVENTI****ECONOMIA****TERREMOTO 2016****TV****CM11**

I 55 COMUNI MACERATA CIVITANOVA RECANATI P.RECANATI TOLENTINO POTENZA P. S.SEVERINO CORRIDONIA TREIA CAMERINO MATELICA CINGOLI

**roci" di Santa Croce: «Marciapiedi a pezzi e verde da curare» E piove dentro il Circolo dei pini (FOTO)**12:36 **Lega, Arrigoni: «Da**

La strada dell'Asola aperta a tutti: da privata diventa pubblica

LAVORI - L'amministrazione di Potenza Picena è riuscita a istituire un tavolo istituzionale con gli enti interessati, tra cui il comune di Civitanova, e sono state assegnate le opere per la sistemazione e la messa in sicurezza

lunedì 14 Ottobre 2019 - Ore 12:31 - 254 letture

0
CONDIVIS

La strada dell'Asola

La strada dell'Asola, tra Civitanova e Potenza Picena, sarà accessibile a tutti. Questo grazie alla trasformazione da consortile privata a strada pubblica resa possibile per l'impegno dell'amministrazione potentina, guidata dal sindaco Noemi Tartabini, che ha istituito un tavolo di concertazione tra gli enti

interessati. Nei giorni scorsi nella sala giunta si è svolta una riunione alla quale hanno preso parte i rappresentanti dei comuni di Potenza Picena e Civitanova e quelli del



SIT-IN

SUCCESSO

SPOSI

NUMERI



«Contro la guerra di Erdogan», decine di manifestanti in piazza (FOTO)

Consorzio di Bonifica delle Marche che hanno in carico la strada dell'Asola. Un incontro molto proficuo che ha portato in tempi brevissimi all'assegnazione dei lavori alla ditta Ca.Ba., riguardanti la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza della carreggiata. Verranno effettuati gli sfalci dell'erba e sarà riaperto il ponte chiuso lo scorso mese di giugno, a causa di uno smottamento. «Al termine dei lavori – ha riferito il sindaco Tartabini – la strada di Fondovalle Asola sarà accessibile a tutti e non solo ai frontisti come avvenuto per anni fino ad oggi. Pertanto anche la segnaletica verticale di interdizione verrà sostituita e garantito l'accesso pubblico. Un sentito ringraziamento va all'Ufficio Tecnico Comunale, all'Ufficio Ragioneria nonché al Comune di Civitanova e al Consorzio di Bonifica per lo spirito di collaborazione volto al ripristino della transitabilità della strada dell'Asola, strategica per il collegamento di diversi comuni della Provincia».



Strada lungo l'Asola verso la riapertura ma resterà divieto al traffico

LAVORI – Per la via che collega Civitanova, Montelupone e Potenza Picena c'è l'intenzione di rifarla completamente e realizzare una pista ciclabile

Cronache Maceratesi



Sbarramento in contrada Castelletta: «Strada potenzialmente pericolosa»

POTENZA PICENA – La via che costeggia l'Asola e si collega con Civitanova è stata transennata in seguito a forti precipitazioni dei giorni scorsi. L'ordinanza è stata predisposta dal Comune

Cronache Maceratesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mi piace Piace a 8 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

[Torna alla home page](#)

» [Iscriviti alla newsletter di CM](#)



PUBBLICITÀ



1 trucco casalingo per migliorare l'udito

Questo metodo molto semplice migliora radicalmente l'abilità di udire e fa sì che i suoni diventano più acuti anche del 79%.

Più letti

Recenti

Più commentati

1. **7 Ott** - Barricato in casa con i fucili, dopo l'irruzione esce in strada nudo: bloccato dai carabinieri (FOTO/VIDEO)

2. **25 Set** - Busta paga pesante, arriva il salasso: 5 rate da pagare entro il 15 ottobre «Obbligo assurdo e irragionevole»

3. **23 Set** - Accompagna il figlio alle terme, tragico schianto in auto: muore 66enne di Macerata

4. **26 Set** - Giovane mamma trovata morta, il corpo rinvenuto dal padre

5. **19 Set** - Scomparso da giorni, 35enne trovato morto: il corpo era lungo il Chienti

6. **30 Set** - Tragedia a Civitanova, si getta dal secondo piano

GLI ULTIMI COMMENTI

1. Lucio Tranzocchi: «E' mai possibile che in un paese civile come...»

estense.com®

Invia i tuoi filmati video a EstenseTv al numero 349.1794464 via WhatsApp con

SEGUICI:    [Home](#) [Attualità](#) [Cronaca](#) [Politica](#) [Economia](#) [Provincia](#) [Cultura](#) [Spettacoli](#) [Sport](#) [Rubriche](#) [Lettere](#) [Blog](#) [Salute](#)

Lun 14 Ott 2019 - 9 visite

[Attualità](#) | Di [Redazione](#)PAROLA DA CERCARE 

Bonifica. Dalle Vacche: “Costi dell’energia elettrica mettono in crisi le gestione”

Il presidente del Consorzio ha partecipato a un tavolo tematico alla Camera di commercio di Rovigo

Rovigo. All'incontro venerdì 11 ottobre 2019, organizzato dai Consorzi di Bonifica del Polesine in Camera di Commercio a Rovigo, oltre alle istituzioni, ospite di una interessante tavolo tematico è stato invitato anche il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Il presidente Franco Dalle Vacche ha sottolineato come le due provincie siano caratterizzate per ragioni fisiche e geografiche, da tante problematiche comuni, come la



subsidenza e l'altissimo costo dell'energia elettrica necessaria per poter garantire la sicurezza idrogeologica. Ed è stato proprio questa, la riflessione sulla quale tutti, amministratori dei consorzi, rappresentanti della politica ed Anbi, si sono trovati d'accordo sulla necessità che cambi qualcosa.

“È assurdo che quando il sistema è in crisi e si ha bisogno di gestire le acque facendo funzionare a pieno regime le idrovore, o per far fronte alla siccità soccorrendo le imprese agricole e l'ambiente o, al contrario, per mantenere il territorio in sicurezza idrogeologica, i costi dell'energia elettrica siano amplificati da accise fiscali ed altri oneri connessi, e mettano ancor più in difficoltà gli enti consortili, ha detto Dalle Vacche – accanto a strumenti come lo stato di calamità, lo Stato dovrebbe da subito sgravarci da questo struttura di tariffazione di fatto punitiva. Senza l'azione costante delle nostre idrovore che mantengono in equilibrio una terra artificiale strappata all'acqua, la sicurezza del territorio, il suo sviluppo e la sua economia, non potrebbero esistere”.

A spiegare la forte incidenza di questi costi sui bilanci dei consorzi è stato Germano Ghirardello, consigliere delegato del Consorzio Energia Acque, struttura che ha visto proprio come socio fondatore, il consorzio di Ferrara, insieme a quelli rodigini, una centrale di committenza che, tramite piattaforma, è capace di acquistare la componente energia sul mercato in maniera tempestiva e a prezzi più vantaggiosi, nulla invece può fare sulle altre voci di costo presenti in “

bolletta”.

Alla tavola tematica legata al mondo dei consorzi di Bonifica sono intervenuti Mauro Visentin (presidente del consorzio di bonifica Adige Po), Andrea Crestani (direttore Anbi Veneto), Adriano Tugnolo (presidente del consorzio di bonifica delta del Po) che hanno sottolineato ancor di più l'importanza del ruolo degli enti soprattutto davanti ai frequenti fenomeni climatici estremi.

“Il territorio di Ferrara e quello rodigino presentano le stesse problematiche legate alla subsidenza e alla presenza di grandi fiumi pensili ed è naturale che le nostre realtà si incontrino com'è successo nella forte azione comune per il rifinanziamento della legge sulla subsidenza – ha continuato Dalle Vacche lanciando un'altra importante riflessione – il problema però, non è risolto ma è e sarà sempre presente in questi territori, servirà quindi un ulteriore rafforzamento della legge rivedendone alcuni aspetti al fine di potenziarla”.



Notizie correlate



Bonifica, sifoni di Berra e prese di Migliaro candidabili come siti Unesco



Tour istituzionale per conoscere l'importanza del Consorzio di Bonifica



Tavola rotonda a Remtech sulla gestione idrica



Via Banche chiusa d'urgenza per infiltrazioni

MOSTRA I COMMENTI



Contenuto non disponibile

Consenti i cookie cliccando su "Accetta" nel banner"

FINO A MERCOLEDI', RIDOTTA LA PORTATA DEI CANALI IRRIGUI DEL CONSORZIO DI BONIFICA PIAVE

Enel Green Power ha informato il Consorzio di Bonifica Piave che, a partire da oggi lunedì 14 ottobre, a causa di interventi sui corsi d'acqua montani, su disposizione del Genio Civile Regionale di Belluno è prevista una riduzione delle portate derivate a fini idroelettrici. Conseguentemente sulla rete di captazione delle acque alle prese di Fener e Nervesa si verificheranno in giornata riduzioni delle portate prelevate al fine di rispettare gli obblighi di deflusso nel fiume Piave.

La situazione si protrarrà anche domani e fino a mercoledì 16.

Molto probabilmente, se le piogge previste domani sera si verificheranno, la situazione verrà ripristinata prima della data indicata.

2019-10-14

agenziadns

[FINO A MERCOLEDI', RIDOTTA LA PORTATA DEI CANALI IRRIGUI DEL CONSORZIO DI BONIFICA PIAVE]



il Cittadino di Recanati

Quotidiano online
Editore e direttore responsabile: Fabrizio Carbonetti

Google Ricerca persona

HOME NOTIZIE ▼ RECANATI INFO UTILI ▼ REDAZIONE ▼ PUBBLICITÀ



Infinito
LEOPARDI



Al via i lavori sulla strada di fondovalle Asola, riaprirà con accesso pubblico

Dettagli

Categoria: Potenza Picena - Porto Potenza

Publicato: Lunedì 14 Ottobre 2019 - 13:24

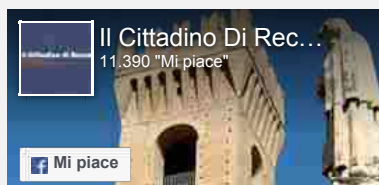
Visite: 7

POTENZA PICENA - Dopo anni di accesso limitato solo ai residenti e ai frontisti, la strada di Fondovalle Asola, a cavallo tra i Comuni di Civitanova Marche e Potenza Picena, potrà essere fruibile da tutti.

La trasformazione da consortile privata a strada pubblica è stata resa possibile grazie all'impegno dell'Amministrazione potentina, guidata dal Sindaco Noemi Tartabini, che ha istituito un tavolo di concertazione tra gli Enti interessati.

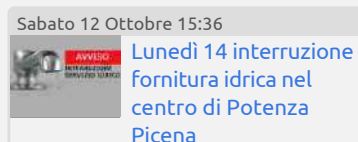
Nei giorni scorsi, infatti, presso la Sala Giunta si è svolta una riunione alla quale hanno

SEGUI LA NOSTRA PAGINA
FACEBOOK



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

ALTRE NOTIZIE DA POTENZA
PICENA



preso parte i rappresentanti dei Comuni di Potenza Picena e Civitanova Marche e quelli del Consorzio di Bonifica delle Marche che hanno in carico la strada dell'Asola.



Un incontro molto proficuo che ha portato in tempi brevissimi all'assegnazione dei lavori alla ditta Ca.Ba., riguardanti la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza della carreggiata.

Verranno effettuati gli sfalci dell'erba e sarà riaperto il ponte chiuso lo scorso mese di giugno, a causa di un severo smottamento del terreno, a tutela della pubblica incolumità.

"Al termine dei lavori – ha riferito il Sindaco di Potenza Picena, Noemi Tartabini – la strada di Fondovalle Asola sarà accessibile a tutti e non solo ai frontisti come avvenuto per anni fino ad oggi. Pertanto anche la segnaletica verticale di interdizione verrà sostituita e garantito l'accesso pubblico. Un sentito ringraziamento va all'Ufficio Tecnico Comunale, all'Ufficio Ragioneria nonché al Comune di Civitanova e al Consorzio di Bonifica per lo spirito di collaborazione volto al ripristino della transitabilità della strada dell'Asola, strategica per il collegamento di diversi Comuni della Provincia".

Avanti ➤

ACCADEMIA LIRICA B. GIGLI
ACCADEMIA PIANISTICA DELLE MARCHE
SEMINARI ESTIVI INTERNAZIONALI
KAMMERFESTIVAL - CONCERTI
"SINFONETTA GIGLI" (Orchestra giovanile)
"CAMERATA GIGLI" (Orchestra Sinfonica)
Info: info@scuolamusicagigli.it - www.scuolamusicagigli.it

CORSI MUSICALI

CIVICA SCUOLA DI MUSICA
BENIAMINO GIGLI

RECANATI
Assessorato alle Culture

Venerdì 11 Ottobre 18:19



A Maurizio Boldrini il "Premio Mugellini" alla carriera. Sabato la...

Sabato 12 Ottobre 09:59



Il Futsal Potenza Picena esce sconfitto nel derby d'alta quota...

MUSICA
all'infinito

Vendita on line
www.musicallinfinito.com
tel. 071 7573303 - 071 7501167

Recanati

UNITED COLORS OF BENETTON.

Recanati
corso Persiani
Tel. 0717573367

Mi piace

Condividi

Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

HOME CONTATTI PUBBLICITÀ PRIVACY



© 2007 - 2019 Il Cittadino di Recanati - P.I. 01745300432

TECNOLOGIA AL SERVIZIO DEL PIANETA CONTRO LA PLASTICA

Firmato a Pisa il manifesto promosso dalla Regione per favorire la collaborazione tra chi si è messo in gioco per una Toscana più pulita

pisa. Bene le norme e bene i piani, ma serve anche la collaborazione per una Toscana pulita. «Perché oe sintetizza l'assessore alla partecipazione della Toscana, Vittorio Bugli oe la sfida per proteggere l'ambiente è grande e se non la giochiamo tutti insieme, collaborando, sarà difficile vincerla». All'Internet Festival di Pisa la Regione ha così firmato ieri un manifesto oe collaborativo, appunto oe che vuol essere un patto e un'alleanza con chi già si sta occupando di questi temi. E sono tanti: cittadini e associazioni ma anche Comuni, sempre più sensibili, i consorzi di bonifica che l'hanno un po' nel proprio Dna, aziende e ricercatori che studiano software, hardware e macchine innovative per la pulizia del nostro ambiente. «È l'inizio di un percorso che vogliamo costruire tutti assieme, conoscendoci anzitutto, imparando ciascuno cosa fa l'altro e facendo delle migliori idee pratiche esportabili altrove» spiega l'assessore. «Come Regione possiamo favorire o accelerare alcune azioni oe prosegue oe: il senso dello stare tutti insieme è questo. Ci siamo già dati alcuni obiettivi ed alcuni, dopo il primo incontro che c'è stato alcune settimane fa, li abbiamo già tradotti in realtà». Come il sito web [www. plastic-free. toscana. it](http://www.plastic-free.toscana.it), che è già on line. Ed ancora un progetto che premi chi recupera le sigarette gettate per terra oe che potrebbe partire a gennaio oe e campagne per favorire la distribuzione di prodotti alla spina. oe

[TECNOLOGIA AL SERVIZIO DEL PIANETA CONTRO LA PLASTICA]

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice. [Accetto](#) [Leggi di più](#)



ITALIA ▾ REGIONI ESTERI ▾ POLITICA ECONOMIA ▾ CULTURA SPORT ▾ SCIENZE SALUTE

RUBRICHE INCHIESTE



Home > REGIONI > Calabria > Coldiretti: il Tar ancora una volta boccia la Regione

REGIONI Calabria

Coldiretti: il Tar ancora una volta boccia la Regione

da **Luigi Cignoni** - 13 ottobre 2019

3 0



Con sentenza semplificata depositata il 10 ottobre, ancora una volta il TAR della Calabria boccia la Regione Calabria. Il TAR infatti ha accolto il ricorso con l'annullamento degli atti impugnati del Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini dello Jonio Cosentino con sede a Trebisacce difeso dall'avv. Giovanni Spataro che ha dovuto impugnare le note a firma del Direttore Generale del Dipartimento n. 8 Agricoltura e Risorse Agroalimentari della Regione Calabria, Dr. Giacomo Giovinazzo. Con le suddette note, la Regione aveva intimato al Consorzio di Trebisacce di sospendere con decorrenza immediata il procedimento elettorale e inoltre ogni altro atto anteriore, preordinato, connesso e consequenziale. "Questa sentenza – argomenta il Presidente della Coldiretti Calabria Franco Aceto – è una ulteriore lezione al Dipartimento Agricoltura e dovrebbe altresì insegnare all'Istituzione regionale ad approcciarsi alle problematiche dei Consorzi in una ottica realistica e di rispetto per l'autogoverno degli agricoltori, perché alla fine l'arroganza e la presunzione non paga! Eppure, già in precedenza le avvisaglie erano chiare. Infatti, già con Decreto monocratico del Presidente del Tar del 17 settembre u.s. era stato accolto il ricorso dell'Ente Consortile e quindi autorizzate le elezioni. Per il presidente di Coldiretti Calabria, «ancora una volta il Tar corregge le "sviste" della Regione Calabria. Ma ancor più – ha ribadito Aceto – emerge che gli amministratori dei Consorzi di bonifica e la



INPS: APPROVATI NUOVI PRESTITI PER PENSIONATI IN CONVENZIONE

INPS approva prestiti per Pensionati a tassi agevolati in convenzione. Con SignorPrestito non è mai stato così semplice

Social

f 3,040 Fans

LIKE

194 Followers

FOLLOW



INPS: APPROVATI NUOVI PRESTITI PER PENSIONATI IN CONVENZIONE

INPS approva prestiti per Pensionati a tassi agevolati in convenzione. Con SignorPrestito non è mai stato così semplice

Coldiretti sono attenti e rispettosi delle regole e delle procedure amministrative nel mentre dall'altra parte si riscontra una netta ed evidente posizione di ostilità e superficialità del Dipartimento al quale consigliamo e chiediamo un maggiore confronto. Auspichiamo ancora vivamente di non continuare a procedere sulla strada intrapresa, al fine di evitare ulteriore inutile dispendio di tempo e di risorse, che sicuramente non giovano agli interessi degli agricoltori calabresi. La sentenza del TAR – chiosa – è anche la risposta eloquente alle affermazioni populiste e demagogiche della senatrice del M5S Rosa Silvana Abate che nei giorni scorsi ha parlato di elezioni svolte "sottotraccia nel silenzio più assoluto". Fedelmente e puntualmente – ricorda – sono state seguite tutte le procedure previste dalla Legge, dallo Statuto e dal Regolamento elettorale. Vogliamo anche ricordare alla senatrice affinché sia preparata proprio per il ruolo che riveste nelle Istituzioni Nazionali, è la chiosa finale, che l'Assemblea del Consorzio elegge il Consiglio dei Delegati e non la Deputazione".

Condividi



Articolo precedente

Obesity day: cinque consigli per rimanere in forma

Luigi Cignoni

Articoli Correlati

Altro da questo autore



Porto Azzurro, bonificata la spiaggia della Pianotta



Rende, strage del sabato sera. Il cordoglio del sindaco Marcello Manna



A2A ha interrotto la fornitura idrica nel crotonese



Lascia un commento

Commento:

Nome:



nardone martino s.p.a.
Via Cesine 15 - San Giorgio del Sannio (BN)

forniture e arredamenti

panifici - pasticcerie - ristoranti - pizzerie - bar - gelaterie

Usato
Garantito

www.nardoneforni.com
Tel. +39 0824 58768
Fax +39 0824 137820

Numero Verde
800-707973
assistenza tecnica

IT AVELLINO **BENEVENTO** CASERTA NAPOLI SALERNO



Lunedì 14 Ottobre 2019 | Direttore Editoriale: Oreste Vigorito



Via Napoli 3 - 82016 Montesarchio (BN)

Tel. 0824832663

Numero Verde
800561003

www.uditeudite.eu

HOME **INTERNOTTO** POLITICA CRONACA ATTUALITÀ DAI COMUNI SPORT AGENDA ALTRO

CERCA

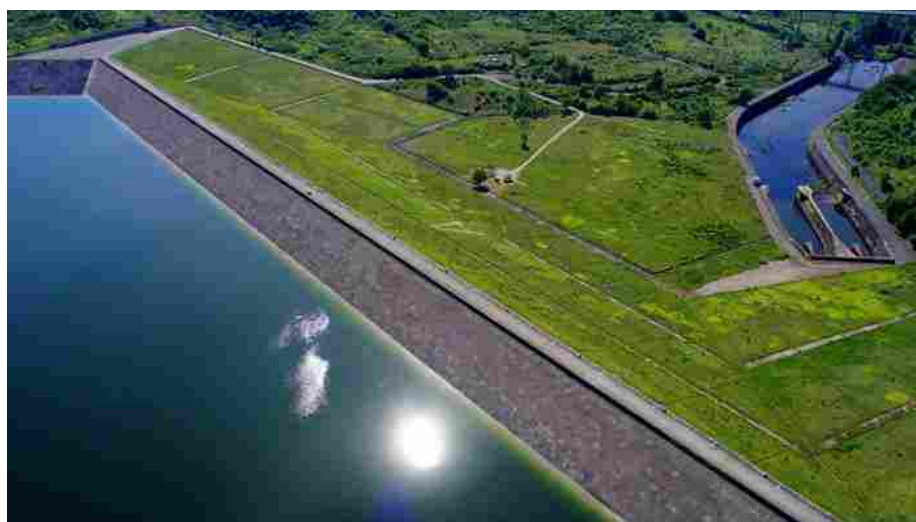
Dighe sicure in caso di terremoto? Il confronto

Se ne discuterà domani all'unisannio

Condividi



lunedì 14 ottobre 2019 alle 14.56



Benevento. "La risposta sismica delle dighe: osservazioni e previsioni. Diverse realtà a confronto" è il tema del workshop organizzato per domani 15 ottobre dalle ore 9 nella Sala Rossa di Palazzo San Domenico.

L'evento che si occupa del cruciale tema della sicurezza sismica delle grandi dighe è stato organizzato dall'Università del Sannio, in collaborazione con ITCOLD (Comitato Italiano Grandi Dighe) e la sezione YEF (Young Engineers Forum) dell'ITCOLD.

È un momento di confronto tra diverse realtà che operano nel settore delle dighe: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Direzione Generale Dighe), enti gestori delle dighe (Enel e Consorzio di Bonifica dell'Ufita), l'università.

In particolare giovani dottori di ricerca dell'Università del Sannio (Dipartimento DST e DING) insieme ai loro colleghi dell'Università di Perugia e dell'Università Federico II di Napoli illustreranno le più recenti ricerche scientifiche nel settore delle dighe con riferimento sia a dighe in calcestruzzo sia a dighe in materiali sciolti.



Accedi facilmente alle agevolazioni previste dallo Stato

Nuova Sabatini
Iper Ammortamento
Bonus Sud

Numero Verde
800-661571

Scopri di più

ULTIME NOTIZIE



Dighe sicure in caso di terremoto? Il confronto



Ance a Bruxelles per intercettare opportunità per il Sannio



Benevento tra le più sicure. Mastella esprime soddisfazione



Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.



Piananotizie
QUOTIDIANO ONLINE DELLA PIANA FIORENTINA



A SPAZIO REALE
IL RISTORANTE
CAMBIA NOME



ACERO ROSSO



"IL GUSTO DI
EMOZIONARE
CON IL CIBO"

Inaugurata la cassa di espansione di Padule

Pubblicato il 14.10.2019 alle 14:32

NEWS

SESTO FIORENTINO – E' stata inaugurata ieri, domenica 13 ottobre nell'ambito di Operazione Parco, la cassa di espansione di Padule. Al taglio del nastro il sindaco Lorenzo Falchi, l'assessore Silvia Bicchi e il presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno Marco Bottino. La cassa di espansione di Padule insieme al canale derivatore e all'opera di presa sul Canale di Cinta Occidentale costituisce una sistemazione idraulica strategica per la gestione delle portate di piena del canale con tempo di ritorno duecentennale.

In caso di necessità, spiegano dal Consorzio di Bonifica, dal Canale di Cinta Occidentale le acque di piena che raggiungono livelli critici imboccano l'opera di derivazione per la laminazione, in sostanza un abbassamento della quota arginale di circa 85 cm per una lunghezza di circa 30 metri localizzato immediatamente a valle del piccolo ponte su Via Sarri. Di qui le acque proseguono lungo il canale derivatore che scorre parallelamente a Via Pietro Nenni ed interseca la viabilità Perfetti-Ricasoli/Mezzana/Prato all'altezza di Via del Pontelungo.

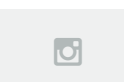
La cassa di espansione ha una superficie di circa 54 mila mq che consente di laminare un volume complessivo di 83 mila mc. Al termine della cassa è posto uno sfioratore, composto da due tubazioni in cemento del diametro di 80 cm e della lunghezza di circa 20 metri ciascuno complete di saracinesche, che consente di restituire l'acqua nell'adiacente fosso di Lumino.

La cassa di espansione sul Canale di Cinta Occidentale e il canale di adduzione, opere realizzate dal Comune di Sesto Fiorentino, sono state affidate nel 2012 alle attività di manutenzione del Consorzio con previsione di definitivo trasferimento delle proprietà al Demanio della Regione Toscana. Nel 2018 il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno ha investito circa 280 mila euro per una serie di lavorazioni di completamento mirate a risolvere diverse problematiche riscontrate nel tempo con



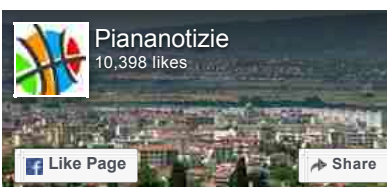
Publiacqua

PIANANOTIZIE 2.0



Facebook

[seguici su fb.com/fuoricentrostudio](https://www.facebook.com/fuoricentrostudio)



Be the first of your friends to like this

l'obiettivo di giungere al definitivo assetto della cassa di espansione di Padule. Nell'occasione sono state realizzati i seguenti interventi: scoline, barriere naturali e recinzioni per la regolamentazione degli accessi; rafforzamenti della scogliera sull'opera di presa del canale e del perimetro arginale interno della cassa per evitare eventuali fenomeni di erosione, infiltrazione o sifonamento; messa a dimora di specie arboree tipiche delle zone per la creazione di una nuova area verde; realizzazione di un'area attrezzata con cartellonistica esplicativa, tettoia in legno avente la funzione di centro accoglienza e 3 casottini in legno per il bird-watching.



Tags / [consorzio](#), [padule](#), [Sesto Fiorentino](#)

Condividi sui social /



Le notizie di oggi sono offerte da:



PUBBLICITÀ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Affidati a noi

SERVIZIO Atti
Amministrativi

PER INFO
u.livorno@confcommercio.ra.it
 (0544 515641) - (0544 515706) - (0544 515727) - (0544 515728)
 Confcommercio Ravenna - Via di Roma, 102E - Tel. (0544 515611) - www.confcommercio.ra.it



Contatta la redazione | 14 Ottobre 2019 | ore 09:06

Ravenna
Cronaca

piu SOCIAL NETWORKS



HOME

NOTIZIE RAVENNA

NOTIZIE CERVIA

NOTIZIE BASSA ROMAGNA

NOTIZIE FAENTINO

Cerca nel sito

Cronaca

Economia

Politica

Società e Costume

Cultura e Spettacoli

Sport

Il Settimanale

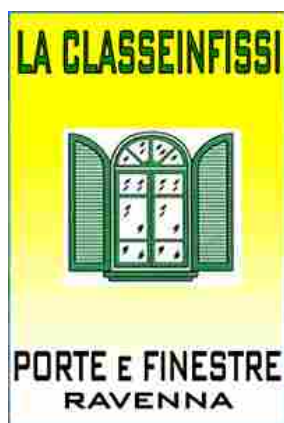
Sei in: [Homepage](#) » [Ravenna](#) » [Cronaca](#) » I vertici del Consorzio di Bonifica hanno incontrato il prefetto

» RAVENNA - 14/10/2019



I vertici del Consorzio di Bonifica hanno incontrato il prefetto

Il presidente Brolli: «Unità d'intenti per il territorio»



istituto oncologico romagnolo
 vicino a chi soffre, insieme a chi cura

5x1000
 PER LA ROMAGNA CHE LOTTA
 CONTRO IL CANCRO

Sulla tua dichiarazione dei redditi
 nel riquadro "Sostegno del volontariato
 e delle organizzazioni non lucrative
 di utilità sociale" scrivi il codice:
00893140400

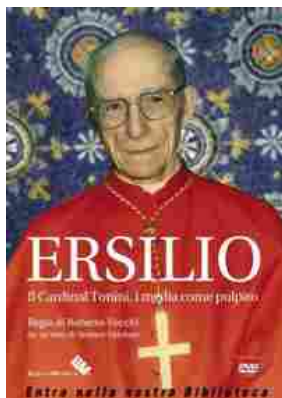
- » vai alle fotogallery
- » meteo
- » archivio news



Da destra, il presidente Roberto Brolli, il prefetto Enrico Caterino e la direttrice generale del Consorzio Lucia Capodagli

Nella giornata di Giovedì 10 Ottobre, i vertici del Consorzio di Bonifica della Romagna, ed in particolare il presidente Roberto Brolli e il neo direttore generale Lucia Capodagli hanno incontrato il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



prefetto di Ravenna dottor Enrico Caterino.

Nell'occasione sono state sinteticamente illustrate le problematiche dell'attività di Bonifica con particolare riguardo alle conseguenze dei mutamenti climatici nell'ambito di un vasto territorio di competenza che abbraccia tre province: Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna.

Inoltre, durante l'incontro, sono state illustrate competenze, funzioni e attività del Consorzio in materia di rischio idrogeologico.

L'attività di bonifica si avvale dei finanziamenti pubblici per la realizzazione di nuovi investimenti per il territorio ed i cittadini e per la manutenzione straordinaria delle opere esistenti, mentre la manutenzione ordinaria, l'attività di vigilanza e il monitoraggio sono sostenuti dalla contribuzione consortile.

Il Presidente Brolli "l'attività di bonifica può avvenire solo in un contesto sinergico tra pubblico e privato che è, da sempre, presente nella bonifica. L'incontro con il Prefetto Caterino è una ulteriore conferma dell'unità di intenti per il territorio. Una sinergia importantissima ed imprescindibile tra enti ed istituzioni."

Il Prefetto è stato messo al corrente delle attività di gestione e dei principali interventi di potenziamento delle opere di bonifica e irrigue.

In pianura il Consorzio della Romagna assicura annualmente la raccolta e il deflusso di oltre 900 milioni di metri cubi di acque di pioggia con una fitta rete di canali e di impianti idrovori di sollevamento; inoltre, gestisce le opere di distribuzione delle acque del Canale Emiliano Romagnolo erogando annualmente decine di milioni di metri cubi d'acqua per scopi prevalentemente irrigui e ambientali. Nei territori montani in particolare sono stati sottolineati gli interventi volti a contenere il dissesto idrogeologico: migliaia di opere di regimazione idraulica e la manutenzione di centinaia di chilometri di strade interpoderali.

[inserisci un commento](#) | [stampa](#) | [invia per e-mail](#) | [rss](#) | [facebook](#) | [twitter](#) | [youtube](#) | [linkedin](#)

» [Tutte le notizie](#)



CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA

DATA NOTATA - ORLWE - ASSOCIATA PASTORI, URTA

FONDAZIONE **FC** F. TURATI

Report
direttore Alberto Vivarelli

**NOLEGGIO
SEDONI**

HOME

NEWS

TOSCANA ▼

PISTOIA

PIANA

MONTAGNA

VALDINIEVOLE

PRATO

SPORT

CULT

CONFCOM



Banca Alta Toscana

CREDITO COOPERATIVO

Insieme
la nostra storia continua

PISTOIA

Lunedì, 14 Ottobre 2019 12:17

Fortezza d'acqua: a Pistoia proposte didattiche

dimensione font   | [Stampa](#) | [Email](#)

Un viaggio alla scoperta del territorio pistoiese

PISTOIA - Un viaggio alla scoperta del territorio pistoiese e di come l'azione dell'acqua e dell'uomo ne abbiano disegnato, nel tempo, le caratteristiche che lo rendono ormai familiare: questo l'obiettivo dei laboratori didattici per le scuole che si terranno presso la Fortezza di Santa Barbara in occasione della mostra Fortezza d'acqua.

L'energia idraulica nella storia dell'uomo, promossa da Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, Polo Museale della Toscana, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato e del Polo Museale della Toscana e Comune di Pistoia.

Dalle visite dialogate alla mostra ai laboratori creativi con l'argilla, dalle simulazioni di scavo archeologico ai laboratori di esplorazione del paesaggio agrario passando per la storia dell'invenzione della ruota, le scuole avranno a disposizione un'ampia scelta di percorsi curati da Artemisia Associazione Culturale con la supervisione della Soprintendenza e del Polo Museale della Toscana.

Sarà inoltre possibile mettersi alla prova con Flumina, laboratorio con uno speciale tavolo di simulazione fluviale predisposto da Eta Beta Onlus grazie al quale è possibile affrontare con taglio multidisciplinare, semplice ed esauriente, le problematiche di estrema attualità connesse ai problemi del dissesto idrogeologico, mostrandone l'origine al contempo naturale ed antropica in una cornice di gioco affascinante ed attrattiva per i ragazzi. Visite e laboratori sono gratuiti.

Le scuole che si prenotano attraverso il Servizio Educazione e Istruzione del Comune di Pistoia entro il 31 ottobre 2019 potranno usufruire del servizio di trasporto gratuito (entro i limiti delle disponibilità del servizio).

Il depliant con le proposte didattiche e tutte le informazioni utili per la prenotazione sono reperibili sul sito www.fortezadacqua.it e sulla pagina di Pistoia Ragazzi

canale **663** del DTT[Home](#) > [Attualità](#) > [Consorzi di bonifica ruolo importante nella piana del sele](#)

Consorzi di bonifica ruolo importante nella piana del sele

🕒 14 Ottobre 2019



Si è svolto questa mattina nella sala conferenze dell' Istituto Agrario Giustino Fortunato di Eboli, organizzato dal Consorzio di Bonifica, dall' Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari e dall' Istituto di Istruzione Superiore Mattei-Fortunato, un importante convegno sul tema: Funzioni e ruolo dei Consorzi di Bonifica, nella programmazione, gestione e manutenzione del territorio campano. All' incontro dopo i saluti della dirigente la professoressa Laura Cestaro e l'intervento del presidente Anbi Campania, Vito Busillo hanno preso parte diverse personalità politiche e istituzionali. Ha concluso l'Onorevole Filippo Gallinella Presidente XII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

SUD TV LIVE
Guarda SUD TV in diretta
streaming



ADV

[McDonald's](#) [la formica](#)[Sud Tv](#)

Si è verificato
un errore.

[Prova a guardare il
video su
\[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#)

Si è verificato
un errore.

[Prova a guardare il
video su
\[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#)

Lo scenario

Acqua circolare, il riuso diventa un tesoro ma senza legge gli investimenti frenano

MARCO FROJO, MILANO

Manca ancora il tassello decisivo per una delle risorse più importanti dell'ambiente: una norma che stabilisca quando un rifiuto smette di essere tale in seguito ai trattamenti

La politica italiana fa sfoggio di un convinto ambientalismo – nell'aprile scorso Greta Thunberg è stata invitata al Senato dove ha tenuto un discorso – ma quando si tratta di passare dalle parole ai fatti subentrano i dubbi, le indecisioni e i rinvii. Ed è così che l'economia circolare delle acque, sulla cui efficacia nessuno scienziato nutre alcun dubbio a differenza di quanto accade con le posizioni dell'attivista svedese, rimane ferma al palo. E questo nonostante le tecnologie per riutilizzare l'acqua, ricavarne materie ed energia siano mature e pronte per essere impiegate. Manca però la normativa e, come si sente spesso dire a Bruxelles, "no standard, no market", ovvero senza un quadro regolatorio certo non ci si sono investimenti.

END OF WASTE

Uno dei tasselli mancanti, forse il più importante di tutti, è la regolamentazione a livello nazionale del cosiddetto "End of waste", cioè una legge che stabilisce quando un rifiuto smette di essere tale in seguito agli opportuni trattamenti e può quindi essere riutilizzato. Si discute di questo argomento, che è stato oggetto anche di un pronunciamento del Consiglio di Stato, ormai da diversi anni ma tutti gli ultimi governi non sono riusciti a varare alcuna misura. Oggi in Italia ogni regione ha criteri diversi e le imprese

che operano nel campo del riciclo (non solo delle acque) hanno autorizzazioni ad hoc e con una precisa data di scadenza.

Essendo poi un settore nascente che richiede importanti investimenti, lo Stato dovrebbe dare una spinta iniziale, senza contare che tutto il settore idrico delle municipalizzate avrebbe bisogno di un imponente piano di ammodernamento. La rete italiana è letteralmente un colabrodo e ancor prima di riutilizzare l'acqua sarebbe opportuno far sì che venga utilizzata almeno una volta.

«A dispetto di quanto comunemente creduto, il concetto di economia circolare è molto ampio e inizia prioritariamente con l'ottimizzazione dell'uso delle risorse e arriva fino al recupero, passando per l'efficiamento energetico e molti altri interventi – spiega Francesco Fatone,

professore di Ingegneria chimica ambientale presso l'Università Politecnica della Marche – Nell'ultima fase, quella del riciclo, dalle acque si possono ricavare nutrienti, cellulosa e polimeri, a loro volta in grado di diventare rispettivamente fertilizzanti, biocompositi e bioplastiche».

Oltre ai benefici "ecologici" ci sarebbero poi quelli economici, visto che un recente white paper intitolato "Circular economy in Italy" ha stimato che la circolarità del sistema idrico tricolore dà già oggi impiego a 4000 persone per un fatturato complessivo di 777 milioni di euro. Un valore probabilmente sottostimato e comunque potenzialmente molto più alto, se solo il comparto avesse la possibilità di svilupparsi. Senza contare che i depuratori che utilizzano i procedimenti convenzionali consumano energia per ossidare la materia organica, dalla quale si può invece ricavare energia, nuovi materiali e nutrienti inorganici come azoto e fosforo, considerati critici per la salute del suolo. L'acqua recuperata, infine, può essere destinata all'agricoltura.

RECUPERO E RIUSO

«La mia visione in merito alla futu-

ra gestione delle acque reflue si basa su recupero e riuso delle risorse in un contesto fortemente digitalizzato, monitorato e regolato in termini di indicatori di performance che tengano anche conto di parametri di sostenibilità ambientale – prosegue il docente dell'ateneo marchigiano – Efficienza idrica ed efficienza di risorse prima di tutto, ma anche integrazione degli impianti esistenti per recuperare nutrienti e sostanze chimiche che possono essere riutilizzati con massima sicurezza da altri settori industriali o produttivi. Aggiungo che in Italia la sfida primaria riguarda la gestione sostenibile dei fanghi di depurazione, sui quali è necessario stabilire regole certe e politiche incentivanti per il recupero di risorse, minimizzando ogni possibile rischio ambientale e sanitario legato allo smaltimento finale».

Le tecnologie, come detto, sono già disponibili e in alcuni casi operanti anche in Italia. Presso il depuratore urbano di Carbonera in provincia di Treviso, per esempio, il recupero di biopolimeri da acque reflue e fanghi di depurazione è stato validato in impianti pilota di grossa taglia sotto il cappello del progetto Smart-Plant, finanziato con 10 milioni di euro dalla Commissione Europea. «Abbiamo dimostrato come ogni anno potremmo produrre 100-120 tonnellate di biopolimeri dagli scarichi di una città di 100mila abitanti – afferma Fatone, coordinatore internazionale del progetto Smart-Plant – Questi materiali hanno peso molecolare e caratteristiche tali da essere utilizzabili nel settore dei materiali da costruzione e degli additivi. Al momento stiamo validando il modello di business».

L'ESEMPIO OLANDESE

E Smart-Plant non è l'unico esperimento in Europa che punta a recuperare biopolimeri dai fanghi di depurazione. In Olanda le water utilities stanno finanziando con circa 8 milioni di euro un impianto dimostrativo volto a recuperare e riutilizzare realmente decine di tonnellate l'an-

no di polidrossialcanoati dai fanghi di depurazione municipali". Il Paese nordeuropeo è, non a caso, uno dei leader nel campo del riciclo e si è posto l'obiettivo di riutilizzare il

100% delle acque reflue entro il 2050. Per l'Italia la buona notizia è che alcuni tavoli di lavoro sull'economia circolare presso il ministero

dell'Ambiente, a cui il professor Fatone partecipa, non sono cambiati, così come non è cambiato il titolare del dicastero, Sergio Costa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

777

MILIONI

La circolarità del sistema idrico nazionale ha un fatturato di 777 milioni di euro

100

PER CENTO

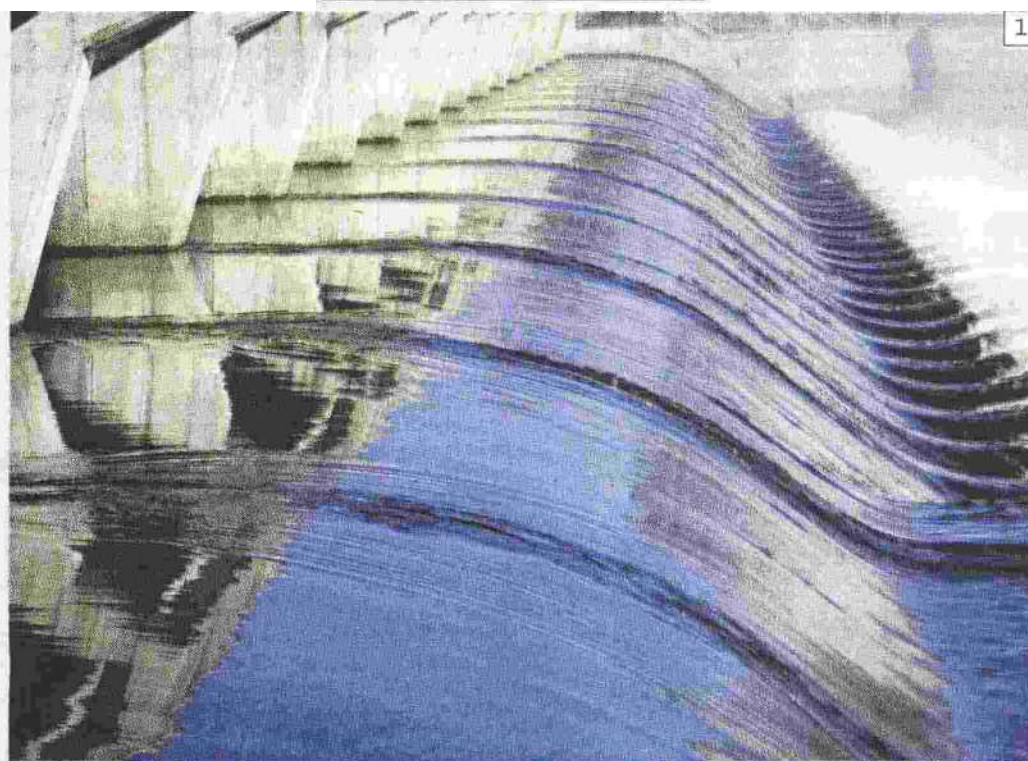
L'Olanda intende riutilizzare il 100% delle acque reflue entro il 2050

1 Le tecnologie per riutilizzare l'acqua sono pronte per essere impiegate

Focus

ECONOMIA CIRCOLARE

Il concetto di economia circolare è molto ampio e inizia prioritariamente con l'ottimizzazione dell'uso delle risorse e arriva fino al recupero, passando per l'efficientamento energetico e molti altri interventi. Nell'ultima fase, quella del riciclo, dalle acque si possono ricavare nutrienti, cellulosa e polimeri.

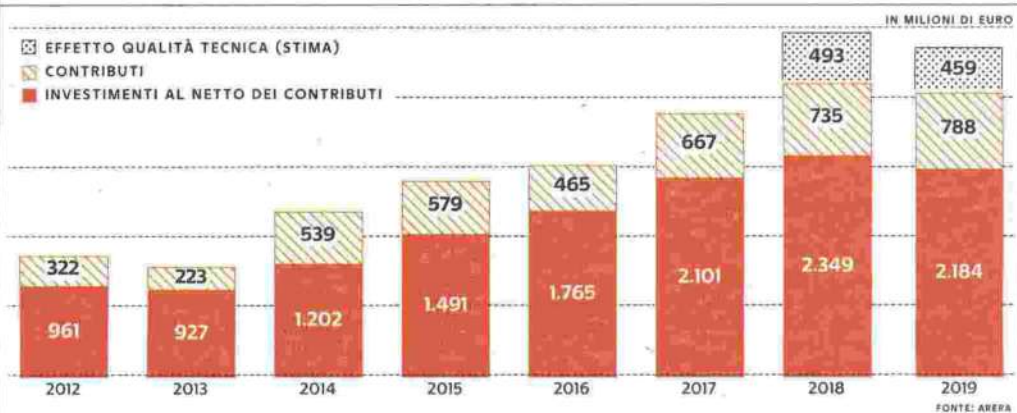


1

MARIANNE BLAIS/GETTY

I numeri

GII INVESTIMENTI NEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO IN ITALIA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.